ANNO II - N. 2

MENSILE DELLA DIOCESI DI OPPIDO M. - PALMI

Sped in Abb post,

27 FEBBRAIO 1994

# DONNA OLTRE L'8 MARZO

E' sintomatico: la Chiesa le affida l'umanizzazione della vita.

Le società moderne ostentano una presa di coscienza sulla pari dignità dell'uomo e della donna, ma il maschilismo trasuda da tutti i pori del tessuto sociale.

Sono occorsi decenni perchè nei tempi moderni facesse capolino la verità che le donne non contano meno dell'uomo, a partire dalla sollevazione di un 8 marzo fatidico delle donne negli Stati Uniti.

Si è arrivati pure a riconoscimenti giuridici, fatti da stati maschilisti, sulla persona "donna", ma mai a tutto campo.

In Italia, circa 15 anni fa, col Nuovo Diritto di famiglia si accantonò, almeno legalmente, la figura della donna-moglie, considerata precedentemente di ANTONIO SICILIANO

anche giuridicamente un essere tenuto "al guinzaglio" dal marito.

A gomitate alcune poche donne hanno potuto sedere negli scanni dei parlamenti e dei senati, pochissime hanno fatto ingresso nell'imprenditoria, negli Enti statali, nelle amministrazioni locali. Non è da meno, diciamolo pure, il posto riservato alle donne nella Chiesa, anche se dal Concilio in poi l'attenzione sulla donna si è fatta sempre più presente. E questo non per recuperare un atteggiamento negletto, ma per corrispondere con maggior impegno ai nuovi forti impulsi dello Spirito che di una "Donna", Maria di Nazareth, ha fatto la sua Sposa.

Nella società civile sulla donna sono state conosciute e dette "mezze verità".

Rispetto all'uomo, pochissime sono le donne che hanno fatto la storia. Chi può negare che i libri su cui tutti abbiamo conosciuto le imprese storiche dei vari popoli ci hancontinua a pag. 2

## A CASTELLACE casa di accoglienza per malati di AIDS

La mia famiglia è originaria di Castellace. Ora vivo in un altro paese. E sempre mi sono un pò vergognata di discendere da quel paese che non aveva una buona fama. Ora invece, mi sento, in un certo senso, riconciliata con il paese di origine, perchè il regalo dell'asilo a vantaggio dei malati di AIDS fa onore a Castellace tutto e lo riscatta agli occhi di tutti". Maria L.

Pagina della CARITAS

Vedi Servizio in ultima

### TEMPO DELLO SPIRITO

Pensandoci su

Quaresima è come il tempo da SUR al NEBO

Dopo essermi incontrato con la Sacra Scrittura andavo sempre più sognando di poter un giorno andare in Terra Santa.

Finalmente giunse quel giorno e potei coronare il mio sogno.

continua a pag.2

## LETTERA DEL VESCOVO PER LA QUARESIMA 94

La famiglia in cammino verso la luce pasquale

La Quaresima offre l'occasione per rivivere le dimensioni "forti" della vita cristiana: lotta con Cristo contro il male, rischio della fede, sete di Dio, cammino verso la luce, accoglienza della vita E' vero che le famiglie sostanzialmente sane sono molte, ma credo che tutte le famiglie della Piana hanno bisogno del "ministero del la liberazione"

La Quaresima è l'occasione propizia anche per riscoprire, come famiglia, il senso pasqua le della domenica come il giorno del Signo re... come il giorno della festa, del servizio della solidarietà

Presentazione a pag. 5

## **DELUSIONE**

normi sommovimenti nella montagna. Ballano gli alberi, scappano gli animali. Tutti si aspettano grandi cose, mirabilie. Cosa ne verrà fuori? Un'eruzione? Che sarà mai? La montagna sussulta come avesse le doglie! Alla fine di questo sconquasso è venuto fuori un topolino, un ben misero topolino. La montagna ha partorito un topolino! C'era bisogno di tanto sconquasso? E così è, se vi pare, per la nostra Calabria.

e liste elettorali di tutti i partiti, sal vo il doveroso rispetto per gli uomini, hanno prodotto un ben misero topolino. L'attesa del nuovo è andata delusa da tutti i partiti. Personaggi inamovibili, eterni, eredi politici dei personaggi eterni. Classe politica perfetta e meritoria, altamente meritoria, se può e deve restare a galla in perpetuo! E così è da Nord a Sud, da Cosenza passando per Catanzaro, fino a Reggio.

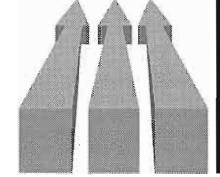
Dopo tanto parlare di rinnova mento, dopo le tante promesse, ci si aspettava qualcosa di più e di meglio. Forse i partiti sono più duri di comprendonio di quanto fosse lecito aspettarsi.

Sembra non sia successo niente in questi due anni. E' la politica gattopardesca: "Cambi tutto perchè non cambi nulla"!

E' la società civile calabrese che non riesce ad esprimere una classe politica rinnovata e all'altezza, o c'è qualcosa di oscuro che impedisce alla società civile di venire a galla e di creare il nuovo?

Tanta delusione e amarezza. Con la speranza che dopo la delusione, non ci sia disinteresse, poi il disamore, poi il qualunquismo.

\*\*\*



## PER CHI VOTARE

Nelle parrocchie e dalle parrocchie arrivano tantissime richieste di chiarificazione su quali partiti e quali candidati votare. Non compete a noi, nell'attuale momento politico, indicare partiti e candidati. Diamo solo queste indicazioni di base, che sono il minimo che si richiede in chi vuole entrare nell'amministrazione e nella gui-

da dello Stato. Indicazioni che valgono, ovviamente, per tutti i partiti e per tutti i candidati.

1°. Non votare per i candidati che risultino inquisiti dall'Autorità giudiziaria.
2°. Non votare per can-

didati collusi o appoggiati da mafia e/o massoneria.

3°. Votare contro quei candidati per i quali, nei

paesi, i mafiosi raccolgono voti.

4°. Non votare quei candidati che pubblicamente (in comizi, per mezzo di manifesti o pubblicazioni sui giornali) ed esplicitamente non rifiutano i voti della mafia.

5°. Votare quei candidati che diano garanzie di virtù morali civiche e, possibilmente, cristiane.

\*\*\*

Nominato dal S. Padre il nuovo Vescovo della Diocesi Gerace-Locri

## E' PADRE GIANCARLO BREGANTINI

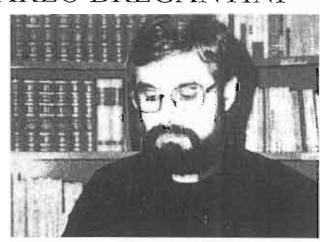
La Chiesa sorella di Gerace-Locri ha il suo nuovo Pastore.

Alla sua gioia si unisce quella della Chiesa particolare di Oppido M.-Palmi.

La nomina a Vescovo di P. Bregantini è stata accolta anche da questa Diocesi con viva sod-disfazione perchè non pochi sacerdoti avevano avuto modo di conoscerlo, apprezzandone la te-

stimonianza di fede e l'intensa attività apostolica.

P. Giancarlo è nato a Donno (Trento) il 28 settembre 1948.



## LE DONNE DELLA PIANA

Alla donna appartengono tutte le vie del mondo insieme agli uomini, riconoscendo decisamente che è un carisma tipicamente femminile quello di cui il mondo ha bisogno, e cioè "l'umanizzazione della vita".

Intervista a pag.7

Ha ultimato i suoi studi teologici presso la Pontificia Università di Roma ed è stato ordinato sacerdote nel 78 a Crotone. Ha svolto apostolato tra operai e malati in ospedale. Gli auguriamo fruttuosa attività apostolica

#### Donna oltre 1'8 marzo

no sempre riferito di uomini grandi, illustri, potenti, strateghi, imperatori, re, capi di stati e raramente di donne memorabili.

La maggior parte delle donne accanto agli uomini grandi di cui ci parla la storia, ha avuto solo luce riflessa e moltissime anche cattiva fama.

In una storia particolare, che è quella della Rivelazione, la donna trova la sua giusta collocazione, soprattutto con Gesù Cristo, dal quale essa è stata reintegrata pienamente nella sua dignità e nei suoi ruoli inconfondibili.

Ma la prosecuzione di questa svolta è stata per secoli disattesa.

C'è la necessità ancora, dopo 2 mila anni, che il suo Vicario, oggi con nome di Giovanni Paolo II, annunci al mondo la "Mulieris Dignitatem".

Di questo documento magisteriale sulla donna, scritto nel dicembre 1988, la Chiesa ha fatto ultimamente una rilettura e un'approfondita riflessione, sollecitata dalla coscienza che è l'ora di avvertire e proclamare "tutta intera la verità" sulla donna.

Lo ha fatto nel Convegno



nazionale tenuto a Roma e promosso dalla Commissione Episcopale per i problemi sociali e del lavoro, nel V Anniversario del Documento del Papa dal tema "Donne, nuova evangelizzazione, umanizzazione" del-

La Chiesa avverte con chiarezza che per la nuova evangelizzazione non può fare a meno della donna e il "genio" femminile è riconosciuto capace e indispensabile per compiere questo cammino in comunione con essa.

Alla donna la Chiesa affida il Vangelo, per la nuova evangelizzazione, da cui promana la vera umanizzazione della vita. E' l'itinerario proposto da Vescovi in "Evangelizzazione e testimonianza della carità": l'educazione dei giovani al Vangelo della carità, l'amore preferenziale ai poveri, la presenza responsabile dei cristiani nel sociale e nel politico.

Alla donna, soprattutto cristiana, il Papa riconosce modi propri e attitudini "per annunciare a tutti che la vita è dono da accogliere sempre con amore, da custodire e coltivare con rispetto, è mistero da accostare sempre con senso religioso e grato stupore". Le donne devono essere "missionarie del Vangelo della vita, affinchè la cultura sociale, economica e politica acquisisca una sua propria dimensione etica".

Sarà un protagonismo "sui generis" della donna che la ripagherà della secolare relegazione al ruolo improprio di subalternità all'uomo.

Cristo volle aver bisogno della donna per annunciarsi Risorto ai suoi fratelli. La Chiesa ugualmente sente di non poter fare a meno della donna cristiana, della sua tipica profezia, per far incontrare all'uomo il Cristo risorto.

La sua "femminina" assimilazione del Vangelo la rende vera protagonista della storia, come lo è, con riconoscimento universale, Madre Teresa di Calcutta.

Le potenzialità della donna, centro della famiglia, perno della società, col Vangelo nel cuore, avranno una manifestazione eclatante sullo scacchiere del nostro tempo "così avaro di tenerezza e carico di tensione".

La restaurazione operata da Cristo sulla donna deve sempre più essere tenuta presente dai maschi-uomini e soprattutto dalle donne stesse.

Si avvertirà che la donna non è per il bunker-casa, per il marciapiede, per il ghetto-ufficio, per lo "specifico" di cura

Alla donna appartengono tutte le vie del mondo insieme agli uomini, riconoscendo decisamente che è un carisma tipicamente femminile quello di cui il mondo ha bisogno, e cioè "l'umanizzazione della vita".

Mi sembra pertinente la seguente annotazione di attua-

E' inconfutabile che, in questa crisi che stiamo vivendo della politica, giunta ormai ad una svolta storica, e nel pantano paludoso di Tangentopoli, tutti i protagonisti sono maschili.

La soggettività femminile è assai meno responsabile dei guasti della società a tutti i li-

La grande ricchezza sociale dei soggetti-donna manifesta che esse sono

pronte ad assumersi responsabilità politiche, sociali, dirigenziali, manageriali ecc., avendo tutte le potenzialità per diventare protagoniste della ricostruzione e della riorganizzazione del Paese.

**ACQUA VIVA** 

## ... da SUR al NEBO

Tra le infinite cose che re-

gistrai con gli occhi, col cuore, con lo spirito e con mia "Olympus", una voglio qui ricordare, perchè mi dà lo spunto per questa "strana" riflessione.

Fulavidel sione monte Nebo, cima Pisga.

Lo vidi dal lato nord

del Mar Morto, dalla parte di Gerico, di fronte a me, opaco per la distanza e la bruma.

Dopo aver molto guardato e poi fotografato, usai l'immaginazione e ricordai un grande happening avvenuto lassù.

Il grande Vecchio, colui con il quale "il Signore parlava faccia a faccia", MOSE', ebbe l'ultimo appuntamento con Dio.

Doveva essere un mattino splendente e limpido, perchè il Signore potè fargli vedere tutto il Paese della Promessa fino al Mar Mediterraneo.

"Questo è il Paese per il quale io ho giurato".

I 40 anni del deserto ormai stavano alle spalle e la gioia di Mosè dovette essere in quel momento infinita. Forse si velò appena di tristezza, in un uomo che si era fidato sempre del suo Dio, allorchè sentì subito aggiungere: "Te l'ho fatto vedere con i tuoi occhi, ma tu non vi entrerai!".

Un cammino che sembrava assurdo, una meta che appariva irragiungibile!

Eppure ora tutto era real-

Occorsero 40 anni di deserto per tutto un popolo, guidato da Mosè, per giungere sulla cima del Pisga!

Mi viene da pensarla così la Quaresima, come il cammino nel deserto con sbocco sicuro però come lo fu per Mosè e il suo popolo.

E penso tra me e me, dandomi del tu.

Il deserto. Riappropriatene! E' il posto dove tutto è aleatorio. Dove ogni giorno si ricomincia daccapo. Dove la tenda con pioli non ti garantisce

quasi da niente, né dalle tempeste di sabbia, né dai cicloni di vento acqua fulmine tuoni. Dove le sicurezze sono ridotte a zero e la soddisfazione di ogni tipo di esigenze non è affatto assicurata. In quel posto è incerto non solo il futuro remoto, ma anche quello prossimo, il domani.

E lì ti riconosci, lì hai poco da camuffarti, hai poco da millantare. Sei come gli altri. Appoggi non ce ne sono. Le dune sono la monotonia delle strade

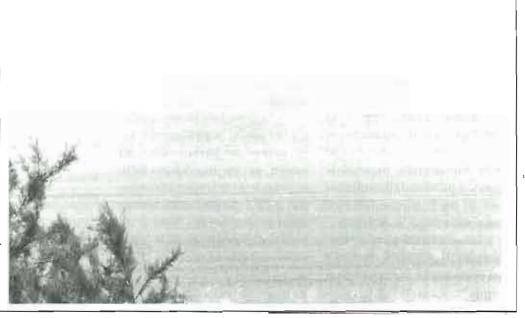
Credevano ciecamente in LUI, anche se a volte bofonchiavano sul suo conto.

Ma penso a un'altra risorsa particolare per gente in emergenza continua: la solidarietà.

Come per te nel deserto con

Affacciarsi dalla tenda e salutare l'altro che fa capolino

Percepire nitidamente che quelli più in là, più sopra o più sotto di te, possono avere la stessa tua fame o sete.



non vere, che, se le imbocchi da solo, non ti assicurano uscite.

Come a Quaresima. "Ricordati, uomo, che sei polvere...".

Lì non hai niente da far vedere a nessuno, gli altri non hanno niente da far vedere a te.

L'immenso cielo stellato ti fa toccare con mano la tua pochezza.

E il posto più indicato per conoscere te stesso. Se non puoi dire agli altri che vali, che possiedi, che conti, che sai (lì sono verbi assurdi), cosa puoi fare? Guardarti dentro e fuori. Puoi arrivare anche a soppesarti. E' la situazione in cui puoi essere autentico con te stesso e con gli altri, puoi riappropriarti di un equilibrio totale.

Lì ti cogli immerso nel tempo e ti accorgi che esso ti sfugge. Non puoi programmare. Né a breve né a lunga scadenza. Sei lontano da dove la vita conosce solo il vortice del movimento e dell'efficientismo.

E che dire del cibo, nel deserto? Pensaci, fa' tutte le considerazioni che vuoi. Io so che ci sono specie animali, soprattutto rettili, che vivono solo nel deserto. Sopravvivono loro!

Certo non è il posto per le specialità di tua memoria e nemmeno delle bevande di cui una volta avevi la difficoltà della scelta, quando appena un sorso d'acqua risolverebbe tutto.

Ma tutto ciò sa di Quaresima!

Eppure nel deserto per quel popolo una risorsa ci fu.

Si fidavano di UNO che aveva cura di loro per tutto e questo dava loro la forza e anche l'entusiasmo di andare avanti.

Sentire nel profondo che lì chi sta male non è di peso, perchè è uno che fa popolo e giacchè c'è da camminare tutti insieme verso il Paese della Promessa è meglio che lo si aiuti a star bene per poter avanzare insieme.

L'esser solidali nel deserto con chi sta bene e soprattutto con chi sta male aiuta ad essere più spediti.

Anzi la solidarietà lì è più facile e possibile, perchè non hai i tuoi mille altri problemi che ti prendono, nemmeno cento, nemmeno cinque.

Poi come essa fa sopravvivere gli altri fa sopravvivere an-

Non ti sembra così la Quaresima?

A me pare che anzi debba essere proprio così per essere gustata, altrimenti sa di niente.

E' un tempo desertico per recuperare molti valori perduti o dimenticati.

Le vere garanzie, le vere sicurezze, le vere esigenze.

Scoprirsi, conoscersi, riavere il senso del tempo, del mangiare e bere, dell'operare.

Percepire nitido di quante cose si può fare a meno.

Soprattutto convincersi che la solidarietà, unita alla certezza di quell'UNO del popolo ebreo, è l'unica risorsa possibile per la sopravvivenza personale con gli altri.

Si può essere più espliciti. Basta fare un salto dal Nebo a un monticello distante non molto e questa risorsa avrà il suo vero nome.

Il monticello è il CALVARIO. La risorsa si chiama AMORE.

**ELOSAVE** 

## TAGLIO DI TERZA

## ORTODOSSIA E ORTOPRASSI LA TEOLOGIA POLITICA

di ALFONSO FRANCO

"Rendete a Cesare quel che è di Cesare e a Dio quel che è di Dio". Quest'espressione lapidaria di Gesù sembrerebbe escludere in via definitiva qualsiasi commistione, anche solo ideologica, tra fede e politica; sembrerebbe aprire un cammino tra fede e politica su due vie rigidamente parallele e ovviamente contrapposte. Ma queste parole di Gesù vanno lette nel contesto generale del messaggio evangelico, vanno messe a confronto con altre parole. In altri termini, bisogna fare su di esse un saggio e lungimirante intervento ermeneutico.

#### Sguardo retrospettivo

"Homo animal naturaliter politicum", cioè l'uomo è per sua natura un essere politico, così lo definiva il grande filosofo greco Aristotele, contrariamente a quanto affermava molto tempo dopo il filosofo inglese Hobbes: "Homo homini lupus", l'uomo, cioè, è un lupo nei confronti dei suoi simili. L'uomo è un essere sociale e socievole, è fatto per vivere insieme con gli altri. Quindi deve fare politica. E il cristiano, l'uomo di fede, la Chiesa in che rapporto sono o possono essere con la politica?

Ci sono, nella storia della Chiesa, esperienze negative, traumatizzanti, rovinose, che, giudicate con il metro critico di oggi, risulterebbero inconcepibili e sconvolgenti. Si pensi al cesaropapismo 0 teorizzazione e alla prassi teocratica o al governo temporale dello Stato Pontificio. S. Tommaso d'Aquino teorizza che lo Stato dipende indirettamente dalla Chiesa, essendo la Chiesa una società più perfetta dello stesso Stato. Guglielmo di Ockham fu invece un tenace sostenitore non solo dell'indipendenza dello Stato nei confronti della Chiesa, ma anche di una priorità dello Stato sulla Chiesa.

E' interessante ricordare anche quanto, in campo meramente speculativo, è stato teorizzato da alcuni grandi pensatori cristiani. Si pensi a S. Agostino, che nella sua "De civitate Dei", oltre al problema generale della storia, affronta quello più particolare e più pratico dei rapporti fra Chiesa e mondo, fra città celeste e città terrena, originate rispettivamente, nel contesto della dialettica dei due amori, la celeste dall'amore di Dio, portato fino al disprezzo di sè, e la terrena dall'amore di sè, portato fino al disprezzo di Dio. Come conseguenza logica, la città celeste, ossia la Chiesa, abbraccia l'universo dei buoni, cioè angeli e santi; la città terrena, invece, l'universo dei cattivi, cioè demoni e peccatori. L'antitesi dei due amori, che costituisce il senso della storia, non solo sta all'origine delle due città, ma ne condiziona anche il corso e ne determina il destino finale. Il dualismo dialettico dei due amori e delle due città non cristallizza l'umanità in situazioni invariabili, ma, attraverso fasi storiche di maturazione anche dolorosa, guida gli uomini verso l'età perfetta dello spirito, verso Cristo, cioè, nella pienezza dei tempi. Còmpito del cristiano ovviamente è quello di favorire una tale maturazione.

Tommaso Campanella, nella sua opera "La città del sole", propone una società universale, perfettamente comunista, in cui non esiste più una proprietà privata, le donne e i bambini sono in comune, il governo è teocratico con a capo un principe-sacerdote, verificandosi una perfetta fusione tra potere politico e potere religioso.

#### Riformulare lo "scandalo" del Vangelo

L'uomo non è riducibile solo all'attività intellettiva, è anche, e soprattutto, prassi. L'agire della Chiesa oggi, come l'agire di Cristo ieri, avviene necessariamente in un determinato contesto sociale, che costituisce il quadro entro cui si svolge l'azione della Chiesa. Gesù con il suo ambiente sociale ebbe a volte qualche scontro a livello pratico. Ora ci si chiede quale dev'essere per la Chiesa una prassi degna di quella di Gesù. In altre parole ci domandiamo: quale dev'essere l'ortoprassi della Chiesa che deve riflettere e rendere trasparente la propria ortodossia?"Così risplenda la vostra luce davanti agli uomini, perchè vedano le vostre opere buone e rendano gloria al vostro Padre che è nei cieli" (Mt

La teologia politica, che assume la sua forma definitiva poco dopo il 1960 con J.B. Metz, prende le mosse certamente dalla teologia della speranza formulata dal teologo protestante tedesco J. Moltmann, che ripropone i temi dell'escatologia neotestamentaria nella prospettiva della fede nella Risurrezione di Gesù, evento paradigmatico che caratterizza la vita dei credenti nella storia. Vita, che è attesa, dinamismo, impegno concreto, speranza: il tutto deve sfociare in una libertà più totale. Da notare che la spinta alla teologia della speranza l'aveva ricevuta dal filosofo utopico neomarxista E. Bloch.

Tutto quanto stiamo dicendo meriterebbe una più approfondita riflessione, cosa che non è possibile in un articolo di giornale. Tuttavia, andando al nucleo del problema, possiamo affermare che la teologia politica, che non bisogna intendere come teologia applicata alla politica, nè come teologia della politica, nè come etica politica, è un tentativo di attualizzare oggi il messaggio evangelico, cioè di formulare il messaggio escatologico del cristianesimo nelle condizioni della nostra società riferendosi ai cambiamenti strutturali della vita pubblica. Potremmo ancora dire che la teologia politica dovrebbe usare il linguaggio e il pensiero del contesto socio-culturale contemporaneo per ripresentare all'uomo d'oggi lo "scandalo" del Vangelo; dovrebbe intraprendere un tentativo di ermeneutica teologica nell'ambito della società contemporanea. Secondo il Metz la teologia politica avrebbe il còmpito di tradurre il contenuto del Vangelo, formulato originariamente in categorie semitiche, poi traslate, in campo teologico, in categorie ellenistiche, nel linguaggio e nel pensiero moderno. In pratica la Chiesa, non potendo essere questo un còmpito dell'individuo, ma dell'istituzione, secondo Metz"deve comprendersi e dimostrarsi come la testimone pubblica e la trasmettitrice di una memoria sovversiva di libertà in mezzo ai 'sistemi' della nostra società protesa verso l'emancipazione".

Tralasciando quanto dice il Magistero a proposito della presenza attiva dei credenti nella vita politica di ogni paese, potremmo, a mo' di conclusione, affermare, che la Chiesa, al dire di C. Skalicky, è" l'appello istituzionalizzato di sottomersi a Cristo... (perchè) in questa sottomissione (si può) trovare la vera libertà che poi necessariamente si traduce anche nella libertà critica".

## **PARROCO**

PRESIEDERE LA COMUNITA' PER DOMINARLA O PER SERVIRLA?

Quale prete per la piana? Un testimone di fede lontano da logiche di potere o di carriera, vicino ai più deboli, promotore di unità, carità ed armonia.

Il prezzo delle PAROLE VERE si deve pagare con FATTI VERI: la "predica" non sia uno stanco rituale subito passivamente, ma si trasformi in Passione, in parola che supera i confini della Scrittura per entrare nel campo della vita.

Spesso i Sacramenti vengono ricevuti o dispensati con estrema superficialità. L'avallare qualsiasi condotta non è misericordioso, ma diventa, da parte di ognuno di noi, connivenza ed opportunismo.

Viviamo in un'epoca di relativismo e di compromesso, per cui sempre più spesso usiamo comportamenti concilianti ed accomodanti nei confronti di chiunque. La paura di contraddire ci fa spesso dimenticare l'evangelico: "Sia il vostro parlare sì, sì, no, no; quel che è di più appartiene al male". Avallare qualsiasi condotta non è misericordioso, ma diventa connivenza ed opportunismo. E' la realtà contraddittoria della nostra Piana, che il Vescovo ha ben fotografato nella lettera pastorale "Va' dai miei fratelli". Piana dove convivono sacro e profano, ansia di pace e di giustizia e inaudita violenza criminale, bisogno di lavoro e fame di spiritualità, "Odio ed amore, generosità e durezza, spontaneità e diffidenza, coraggio e paura, a volte convivono inspiegabilmente, come se dovesse essere così per un destino atavico" (let. past. pag. 49).

Come si inserisce la figura del pastore in un simile contesto? Quali preti per la Piana? Certo non è facile essere preti oggi, non è facile esserlo qui. Dove un uomo può trovare quella sovrabbondanza di amore che aiuti noi, la nostra gente, a superare dubbi, paure, diffidenze? Dove può trovare la forza di spogliarsi del proprio egoismo? Il grande mistero, il fascino e la grandezza del Sacramento Sacerdotale risiedono nei lunghi travagli interiori, nelle inevitabili tentazioni, nelle amarezze, nella solitudine, nell'incessante preghiera. Con il pesante fardello di doversi fare carico del destino spirituale dei suoi fratelli, di doversi occupare, spesso da solo, della "gestione" della Parrocchia, il prete si potrebbe scoraggiare, deprimere. Egli ha bisogno di aiuto e questo aiuto può venirgli solo dai laici, per sollevarlo dalle incombenze, per non fargli trascurare il suo ministero: Per fargli "fare il prete". Per far sgorgare la sua spiritualità, fargli usare i suoi carismi, la sua parola per evangelizzare, per rivelare il senso cristiano delle Scritture, rendendo i fratelli consapevoli del loro impegno cristiano assunto con i Sacramenti.

Perchè la "predica", diventata spesso uno stanco abitudinario o, peggio, una forma di protagonismo, subita dai fedeli con atteggiamento quantomeno distratto, si trasformi in Passione, in Parola che supera i confini della

Scrittura per entrare nel campo della vita, nella scoperta e nell'accettazione del gioco gioioso dell'Amore Divino.

Il prezzo delle PAROLE VERE si deve pagare con FATTI VERI: solo così il prete può riuscire a diventare il tramite tra Dio e il suo popolo. " IN ME SI RIVELA IL PADRE" dice Gesù, un Padre che ci tiene legati a sè non per paura, forma o convenienza, ma solo per Amore. Occorre riabituarsi alla penitenza, al piacere di riconciliarsi con Dio, è importante dare alla confessione un senso, un significato profondo di libertà e di liberazione personali. Oggi, spesso, ci si confessa in pochi minuti, in fretta, talvolta durante la Messa, le parole diventano stanchi rituali. Dov'è la crescita spirituale, la fratellanza, il perdono? Originariamente, i penitenti ricevevano dal Vescovo l'assoluzione dei loro peccati mortali durante la celebrazione comunitaria del Giovedì Santo, solo dopo aver fatto una penitenza atta a porre rimedio, per quanto possibile, al male arrecato e che fosse tangibile dell'avvenuto pentimento. Non si vuol certo affermare che occorre ripercorrere oggi un simile cammino penitenziale, in un contesto storico-sociale profondamente mutato; certo è che non solo la confessione, ma tutti i Sacramenti vengono oggi talvolta ricevuti (o dispensati), con estrema superficialità, quasi banalizzati.

E allora noi auspichiamo maggiore serietà e consapevolezza da parte di tutti i Cristiani, un'adesione totale a Dio, non le "briciole" domenicali di comodo, una partecipazione non abitudinaria e meccanica dei sacramenti. E il prete faccia il prete senza compromessi e senza debolezze. "Non sono venuto a portare la pace ma la spada" (Mt. 10,34). Che il prete sia luce per gli altri uomini, testimone di fede, lontano da logiche di potere e di carriera, vicino ai più deboli, a coloro che sono oppressi, per riuscire a penetrare nel cuore di chi non crede; che creda SEMPRE in ciò che fa, che non si abbatta di fronte all'indifferenza, alla cattiveria, che sia carità; che si sforzi di favorire l'armonia e la riconciliazione tra i fedeli, senza dimenticare quanti hanno abbandonato la frequenza dei sacramenti o forse addirittura la fede. E' questa la nostra speranza, viva e forte; il nostro augurio è che preti e laici diventino vera comunità cristiana, popolo di Dio gioiosamente in marcia, perchè chi cammina nell'amore e nella verità non si stanca facilmente.

ENZO MILICIA, FRANCO PAGANO, VINCENZO LA VALVA (MEIC DIOCESANO)

## LA DIOCESI AD ALTA VOCE

# PROBLEMATICHE EMERGENTI DELLA NOSTRA DIOCESI IL MATRIMONIO DEI MINORENNI

Non certo per coincidenza casuale, in data 26 dicembre 1993, festa della S. Famiglia, S. E. il Vescovo ha emanato un decreto con cui, dal 1° luglio p.v., sono proibiti i matrimoni dei minorenni nell'ambito della nostra Diocesi. Un provvedimento molto serio, che il Vescovo ha adottato con il consenso del Consiglio Presbiterale e dopo aver sentito tutti i sacerdoti riuniti in assemblea.

Sull'argomento abbiamo voluto sentire lo stesso Vescovo in questa intervista.

# 1) Come mai Vostra Eccellenza è arrivata a questa decisione, su quali motivazioni?

Questo è un problema particolare ed anche grave, che da molti anni si trascina tra la regola e l'eccezione, tra il "si" e il "no" o il "distinguo" e la comprensione, ma con scarsa possibilità di rientrare definitivamente nella regola saggiamente moti-

Dopo lunga e matura riflessione e dopo vasta consultazione, con serenità e con rispetto, ma anche con fermezza pastorale, i minorenni non potranno essere ammessi al matrimonio religioso, a norma del Decreto Vescovile, che andrà in vigore dal 1° luglio 1994. Il Direttorio di Pastorale Familiare per la Chiesa in Italia, facendo riferimento al Codice di Diritto Canonico (canone 1083), e al Decreto generale sul matrimonio canonico (nn. 36 e 37), affronta il problema che, nella nostra Diocesi, si è particolarmente appesantito, ed ammonisce: "I pastori d'anime si mostrino fermi, anche se sempre rispettosi e sereni, nel dissuadere i richiedenti dal contrarre matrimonio, mettendo in luce i gravi rischi che una così impegnativa decisione presa a tale età normalmente comporta" (n. 91).

#### 2) Qual è la situazione in Diocesi su questo argomento e quali sono, secondo lei, le motivazioni che spingono ad anticipare l'età del matrimonio?

In Diocesi non diminuiscono, ma crescono. Nel '93 abbiamo avuto 18 matrimoni di minorenni. Le famiglie degli interessati, credendo si tratti di una regola burocratica, lasciata al buon cuore del Parroco e del Vescovo, insistono e premono in tutti i modi, adducendo ragioni di "convenienza sociale o di prassi tradizionale" o di altro "suggestivo" per raggiungere lo scopo, spesso riparatore per la famosa "fujitina" (quanto vera e drammatica, non si sa...!, perchè a volte è pilotata dagli stessi genitori, soprattutto della ragazza, per mantenere integra la dignità e l'onorabilità della famiglia), senza voler pensare al valore primario costituito "dalla morale certezza circa la stabilità del matrimonio".

## Non certo per coinciden- Nostra intervista a Mons. Domenico Crusco

E' scarsamente avvertita o non è avvertita per niente la preoccupazione di "verificare la libertà del consenso" e in particolare "la maturità psicologia dei minori". Inoltre, non può essere neppure sottovalutata un'altra ragione di ordine sociale: il matrimonio, soprattutto per le ragazze di ambiente rurale e di famiglie che continuano a dare ai figli un'educazione di tipo tradizionale fortemente restrittiva, è visto come mezzo per raggiungere la libertà, l'autonomia e l'indipendenza personale.

Non meno importante è l'infatuazione originata dai mass media soprattutto con le telenovelas, mancanti di qualsiasi dimensione morale, che disorientano i giovani sul valore della famiglia e li stimolano a ricercare esperienze sulle quali manca qualsiasi formazione.

#### 3) Dicono che è meglio un matrimonio arrabbattato che un non-matrimonio, lei è d'accordo?

No. Occorre, invece, ponderare seriamente, senza facili emozioni e pseudopudori, che maternità e paternità precoci e non desiderate, anche se accettate, fuori del matrimonio, sono un male minore in confronto di un matrimonio affrettato, "ordinato" senza alcuna garanzia di futuro.

"Nell'attuale contesto socio - culturale, (specialmente in alcune fasce del nostro territorio, il cui degrado e marginalità non possono essere sottaciute), l'ammissione del matrimonio dei minorenni, come l'esperienza ha dimostrato, comporta rischi molto gravi per la stabilità e la pienezza della vita coniugale e familiare. Attesa - come annota il Direttorio di Pastorale Familiare- la fragilità o addirittura l'immaturità sul piano umano, psicologico e religioso, nonchè la mancanza di validi punti di riferimento e di sostegno educativi che possono accompagnare il non facile cammino di queste giovani coppie" (n.90).

#### 4) Il Decreto è come dire un "no" fermo. Ma lei cosa suggerisce in positivo?

Nel contesto di una nuova evangelizzazione nella nostra Diocesi, di cui nella mia lettera Pastorale "Va' dai miei fratelli", alla luce del discernimento pastorale e spirituale, ne ho tracciata come una radiografia nel bene e nel male, è urgente evangelizzare il fidanzamento, per collocarlo giustamente nell'ottica cristiana. Chiamamola pastorale prematrimoniale o familiare, siamo sempre là, sono forme particolari dell'unica missione di salvezza. Il tempo del fidanzamento è uno "status" sia pure provvisorio, ma ciò non toglie che non sia un tempo in se

stesso importante: è tempo di crescita, di responsabilità e di grazia; questi tre tempi unitivi ed integrativi meritano un capitolo a parte, che, mi auguro, sia opportunamente sviluppato dalla cura pastorale dei sacerdoti. Urgente e necessaria questa cura, vissuta attraverso la quotidianità di scelte, proposte, iniziative, incontri capaci di valorizzare il tempo del fidanzamento, come dono di Dio, come forte maturità a tutti i livelli, con grande responsabilità, che si esprime principalmente nel dare stabilità alla loro relazione, anche sperimentando che il rapporto tra di loro è nuovo e diverso, indirizzato verso l'esclusività, che comporta impegni seri e nuovi, anche se non ancora definitivi. A proposito voglio ricordare a tutti i sacerdoti in cura d'anime la programmazione dei corsi trimestrali in preparazione al matrimonio; è questa la volontà della Chiesa, è questo un mio preciso obiettivo pastorale, che desidero venga accolto con generosa disponibilità da tutti; capisco le difficoltà cui si va incontro, ma occorre trovare il coraggio di cambiare, quando il cambiamento produce sègni positivi di maturità cristiana e di senso di responsabilità per le giovani coppie. Come dal 1º luglio p.v. non si autorizzeranno i matrimoni dei minorenni, non saranno ugualmente autorizzati al matrimonio tutti coloro che non hanno regolarmente frequentando uno dei corsi riconosciuti da me, e portati a conoscenza di tutti. Pur nel rispetto delle autonomie pastorali di ogni singolo parroco, dobbiamo incominciare a saper lavorare insieme in alcune realtà pastorali, se vogliamo impostare il ministero della evangelizzazione veramente efficace su itinerari e progetti comuni sul nostro territorio.

#### 5) Ci sembra di capire che attraverso il discorso matrimonio lei miri a qualcosa di più importante. E' vero?

E' effettivamente così. Infatti le ragioni di carattere ancora familista, di subcultura e di pregiudizi strapaesani, interrogano la nostra cura pastorale, che è finalizzata ad itinerari educativi mirati alla formazione delle coscienze e delle intelligenze dei nubendi, alla maturità psicofisica, ad una corretta visione dell'etica sessuale cristiana, alla capacità di attingere alla sfera dei valori e finalmente alla conversione del cuore e della mente secondo il progetto di Dio. Qui si radica tutta la profonda spiritualità e trascendenza del matrimonio.

# 6) La conversione del cuore, lei dice. Ci spieghi ancora meglio il suo pensiero.

Parlavo nella mia lettera pastorale della necessità di un gustoso raccontino della sa-

cambiamento radicale di mentalità nel nostro territorio, verso una cultura nuova e quindi verso il definitivo superamento di mentalità ancestrali, autoritarie e padronali, anche da parte dei genitori ed in particolare della madre, preoccupata di "accasare" al più presto possibile la figlia, ancora giovanissima, per togliersi di dosso ogni responsabilità, se non addirittura un peso! Una cultura nuova riguarda anzitutto il rispetto della persona, come soggetto attivo, protagonista e responsabile sotto tutti gli aspetti antropologici e piscolo-

- cultura dell'essere, della libertà, della coscienza e della responsabilità, Capace di autodeterminazione, di autosuperamento e di assimilazione;
- la cultura della libertà dei figli di Dio, dell'essere coppia, dell'essère famiglia e figli.

#### 7) In conclusione cosa si sente di dire ai nostri lettori e alla Diocesi tutta che dovrà meditare attentamente quanto lei ci ha detto?

7) In tutto questo discorso appena accennato, perchè si è potuta notare la complessità del problema, vi è l'esigenza inderogabile di voltar pagina e cominciare un cammino nuovo anche se difficile all'inizio; vi è il vero senso di paternità pastorale di un Vescovo e di una Chiesa che hanno la vocazione di servire, ma anche di educare, affinchè ognuno che voglia vivere il modello cristiano realizzi in pienezza la propria vocazione, come testimone dello splendore della verità.

## LE RIUNIONI DEI CONSIGLI PASTORALI

#### DOMANDE LEGITTIME

Con una larga partecipazione di laici e di parroci si sono tenute le riunioni dei rappresentanti dei Consigli Pastorali Parrocchiali in Seminario, in due tornate: prima le zone di Oppido, Sinopoli e Palmi; poi le zone di Polistena e Rosarno-Laureana. Ha presieduto il Vescovo, che ha introdotto i lavori, illustrando, sulla base della Christifideles Laici, il concetto di partecipazione dei laici nella Chiesa.

Lo stesso Vescovo ha terminato il primo giro della riunione dei consigli Pastorali Cittadini nei comuni con più di 5.000 abitanti che hanno più parrocchie. Questi consigli pastorali, di recente istituzione, hanno incontrato l'entusiastica adesione dei laici, un po' meno da parte dei parroci.

Su queste riunioni si delineano due opposte valutazioni.

a prima, negativa, può essere il lustrata da questo gustoso raccontino della sa-

pienza orientale. Il re del Mare del Sud era Agisci- per intuito. Il re del Mare del Nord era Agisci-in-un-attimo. Il re del territorio tra i due mari era Informe.

Ora il re del Mare del sud e il re del Mare del nord erano soliti recarsi insieme nella terra di Informe: egli li trattava bene. Allora si consultarono ed escogitarono un bel piano, una piacevole sorpresa, per Informe, in segno di riconoscenza.

"Gli uomini - dissero hanno sette fori per vedere, per sentire, mangiare, respirare e così via. Ma Informe non ne ha nessuno. Facciamoglieli noi".

E così si misero a fare i buchi di Informe, uno al giorno, per sette giorni. E quando ebbero finito il settimo buco, il loro amico morì.

Lao Ten commentò: "Organizzare è distruggere".

In altre parole, l'arte di governare bene consiste nel quaeta non movere.

\*\*\*

a seconda, positiva, mette in evidenza motivi teologici: la Chiesa è comunione di persone, è proprietà e peso dei soli Sacerdoti? I laici, in forza del loro Battesimo, hanno il diritto-dovere di partecipazione e corresponsabilità o il solo dovere di fare i chierichetti e i sagrestani e poco più?

Mette in evidenza, questa posizione, motivi storici: può, oggi, solo il Sacerdote condurre una Parrocchia, programmare da solo, vedere tutto con due occhi e una testa? Non richiedono i tempi la sinergia di più persone, più competenze, più disponibilità? E, ancora, motivi di opportunità e di sano realismo, soprattutto per i Consigli Pastorali Cittadini. Le forze sono poche, i sacerdoti diventano sempre più oberati di lavoro, le difficoltà pastorali crescono. Ha senso, dunque, che in un paese due o tre parrocchie facciano tutte le stesse cose, moltiplicando per due o tre le stesse iniziative quasi in fotocopia, o non ha più senso mettere insieme le forze per fare meglio e insieme, con specializzazione, le varie attività?

Meno dispendio di energie fisiche e morali, rendimento più elevato.

Anche il nostro sconquassato Stato ha capito, per esempio, che i vari ospedali della zona non possono avere tutti i reparti: cala la qualità e c'è spreco economico; per cui gli ospedali si avviano verso la specializzazione.

Elementare nozione di marketing: Meno dispendio e più rendimento, che anche la chiesa e chiamata ad accogliere con disponibilità.

## LETTERA DEL VESCOVO PER LA QUARESIMA '94

## La famiglia in cammino verso la luce pasquale

Per il tempo "forte" che è la Quaresima il Vescovo ha voluto indicare alla sua Chiesa Diocesana, nell'anno dedicato alla famiglia, un itinerario straordinario di conversione e di fede, molto appropriato alle esigenze spirituali e sociali dei nostri tempi.

E' la famiglia tutta che si deve mettere in cammino coscientemente e umilmente per approdare all'esperienza luminosa della Pasqua.

La constatazione della diffusione nella nostra Diocesi della delinquenza minorile e della devianza giovanile, evidenziata da periodici fatti di cronaca, fa scrivere al vescovo:

"Sono sempre più numerosi i nostri ragazzi che disattendono la scuola dell'obbligo e vivono le loro giornate SULLA STRADA in balia delle cosche mafiose e della delinquenza organizzata; sono molti i nostri giovani che vivono nell'isolamento e nell'emarginazione e che rompono la MONOTONIA QUOTIDIANA soltanto nella ricerca affannosa di una dose di eroina.

Dinanzi a situazioni così tragiche non possiamo ancora stare a guardare.

Credo che sia giunto il tempo di agire, di lavorare soprattutto nell'ottica della prevenzione."

E con franchezza ammonisce la famiglia, sulla quale si accentra la prima responsabilità:

"Oggi i giovani chiedono molto più di ieri che qualcuno si affianchi a loro per affrontare la vita, per riappropriarsi della loro specificità, del loro carisma innovativo e propulsivo, per non appiattirsi in un continuo monotono presente, senza speranza e stimoli per il futuro; e la famiglia a questo riguardo non può essere latitante.

Per questo motivo ritengo che anche il cammino quaresimale debba mettere al centro dell'attenzione la famiglia."

Forti siano le indicazioni delle nuove strade che le famiglie della Piana devono intraprende-

"Le famiglie della Piana non hanno finito ancora di LIBE-RARSI: conoscono e subiscono ancora servitù, alienazioni, paure, cupidigie, faide e connivenze pericolose, a volte imposte con la violenza.

E'vero che le famiglie sostanzialmente sane sono molte, ma credo che tutte le famiglie della Piana hanno bisogno del MINI-STERO DELLA LIBERAZIONE, come è stato affermato nel Convegno di Paola.

Le famiglie della Piana debbono liberarsi da sole ed insieme; debbono liberarsi da poteri occulti e anche istituzionali, che continuano a penalizzare con la gravissima crisi occupazionale, che è alla base di tanti altri mali, che producono sempre maggiori marginalità e maggiore degrado socio-economico-culturale".

Ma le famiglie devono avere

come compagna in questo cammino la Parrocchia che ad esse deve guardare come oggetto e soggetto di pastorale.

"Mi rivolgo innanzitutto, allora, alle Parrocchie perchè rimettano la comunità ecclesiale in compagnia della famiglia e sulla strada della famiglia.

La famiglia va riscoperta non solo come oggetto di cura della Parrocchia, ma come soggetto pastorale.

Non ci può essere assemblea ecclesiale priva della famiglia, se vuole essere completa; nelle varie celebrazioni, nei progetti pastorali e negli organismi di partecipazione i coniugi vanno inseriti; anch'essi sono Ministri del Signore.

In questa luce va vista la visita dei sacerdoti alle famiglie e la benedizione delle case.

La Parrocchia inoltre deve essere luogo d'incontro della comunità di famiglie per un progetto di educazione e di partecipazione sociale, ove genitori, figli, docenti e cittadini impegnati nei vari servizi si fanno carico dei complessi problemi dell'educazione e delle responsabilità sociali.

Una particolare attenzione dovrà rivolgere la Parrocchia a quelle famiglie, che per un motivo o per un altro sono maggiormente bisognose di sostegno a vario livello.

Mi rivolgo inoltre alle istituzioni perchè anche loro amino la famiglia, credano nella famiglia, agiscano a favore della famiglia.

Infine mi rivolgo soprattutto direttamente alle famiglie perchè si lascino coinvolgere in questo cammino, in questa proposta di un diverso modo di essere famiglia".

Puntualizza poi con molta praticità gli itinerari della famiglia, indicando delle proposte concrete:

"Invito pertanto proprio le famiglie ad individuare quelle scelte e quelle forme in cui applicarsi per un cammino quaresimale fruttuoso nella grazia, anche a costo di scelte controcorrente.

La Quaresima deve aiutarci a capire molte cose, tra cui innanzitutto la povertà spirituale della famiglie, la cadutà dei valori irrinunciabili, le molteplici schiavitù della cultura dell'effimero, del consumismo, della frammentazione e dell'individualismo.

Da qui la necessità allora di adottare stili di vita più solidali ed austeri, pensando soprattutto alle famiglie più povere e spesso prive di futuro.

E' nell'ambito della famiglia che dobbiamo scoprire il valore pedagogico e, spirituale del digiuno, dell'astinenza e della penitenza, devolvendo il frutto del digiuno quaresimale a favore dei più bisognosi.

In questo contesto mi permetto di segnalare anche le indicazioni della Caritas Diocesana che ha proposto di devolvere il frutto del digiuno quaresimale di quest'anno a favore della costruenda casa per malati terminali di AIDS di Castellace.

Non meno caldo è l'invito alla famiglia di prendere la Quaresima come scuola di preghiera.

Invito ogni famiglia a raccogliersi quotidianamente in un angolo di casa, chiuso finalmente il televisore, fatto silenzio attorno, per leggere la Parola di Dio, per comprenderla, per attualizzarla alla propria vita.

La Quaresima è l'occasione propizia anche per riscoprire, come famiglia, il senso pasquale della Domenica come il giorno del Signore, come il giorno dell'assemblea dei Risorti con Cristo, come il giorno della festa, del servizio, della solidarietà".

Molto puntuale è la sottolineatura che il Vescovo fa alle famiglie di essere vigilanti nel frangente politico; perchè proprio alla fine della Quaresima si è chiamati ad andare alle urne.

"Mi sento in questo interpellato dal momento presente e dal fatto che quasi a conclusione del periodo quaresimale il popolo italiano dovrà andare alle urne per eleggere il nuovo Parlamento.

Ritengo che le famiglie non possono e non debbono, nei loro soggetti adulti e responsabili, affidare i loro diritti, il loro futuro e, sotto certi aspetti, la loro stessa fede a persone prive di valori, di etica, di senso della giustizia, di onestà intellettuale e morale.

Nell'attuale frantumazione delle posizioni politiche, la dispersione dei cattolici potrebbe essere fatale".

La presenza dei cattolici nell'impegno politico è esigita dai beni e dai valori che solo una vera forza spirituale può assicurare.

"Lavoro, casa, libertà delle famiglie sono messi alla prova, e non da ora; e questi sono beni primari che esigono la presenza coerente ed unitaria dei cattolici, membri dell'eredità della fede, della cultura e dell'unità.

L'unità è nei valori fondamentali e primari, per cui tutti debbono impegnarsi, e le famiglie che sono veramente cristiane debbono esprimere questi valori con quella chiarezza e con quella forza che sono proprie della dottrina sociale della Chiesa, e ad essi dovranno ispirarsi, qualunque siano le scelte concrete che ciascuno, in coscienza, dovrà fare."

Alla fine della lettera il nostro Pastore annuncia a tutte le comunità che presto si porrà in cammino per compiere verso ognuna la "Visita Pastorale", che è l'atteggiamento più espressivo della sua "sollecitudine per la crescita cristiana e sociale delle nostre popolazioni".

SILVANY

## APPUNTAMENTI DI CHIESA

Il calendario diocesano per il 12 Marzo prevede

## RIUNIONE COMITATI FESTA

Quasi tutte le Parrocchie, nell'anno decorso, hanno visto migliorare la situazione per quanto riguarda le Feste religiose. Si è attenuata, dove c'era, l'idea che i Comitati fossero altro (e tutt'altro) dalla parrocchia, si è restituita l'autorità del parroco come presidente del comitato, si è incominciato a pagare la tassa del 13%, anche se spesso i bilanci non risultavano del tutto veritieri. Così, non soltanto sono entrate delle belle somme per scopi di bene, ma pagare le tasse ha significato, dal punto di vista pedagogico, il riconoscimento esplicito e concreto dell'autorità.

Ora il Vescovo indice, come da Calendario Pastorale, per sabato 12 Marzo, alle ore 15,30, in Seminario, una riunione per tutti i Comitati Feste della Diocesi.

Tanti comitati si sono lamentati, l'anno scorso, di essere stati presi alla sprovvista dalle nuove disposizioni. Con questa riunione, molto per tempo, si vuole andare incontro alle loro richieste. E si vuole, nel contempo, iniziare un lavoro, proiettato su tempi lunghi, per portare le feste a diventare sempre più religiose, espressione di fede cristiana, come anche tanta parte del nostro popolo chiede a gran voce.

## Conferenza Episcopale Calabra

Messaggio alle Comunità ecclesiali e civili

I Vescovi calabresi sono stati in riunione all'inizio del corrente mese per la loro sessione trimestrale. Alla fine dei lavori hanno inviato un messaggio, che riassumiamo per i nostri lettori.

La Calabria sta attraversando un momento di crisi sociale molto seria, in cui si sommano motivazioni internazionali e nazionali e motivazioni locali.

Le nostre specifiche problematiche sono:

 a) una preoccupante crisi di lavoro.

b) bieche forme di violenza, di cui ulteriore manifestazione è l'uccisione di due carabinieri

c) esigenza di una classe dirigente competente, trasparente e capace di generare fiducia. Senza ricorrere a giudizi sommari, si sente il bisogno di avere a guida delle amministrazioni locali e regionali un crescente numero di uomini chiari, coerenti, liberi da ogni condizionamento.

Ai credenti, oltre che a non perdere la speranza nell'attuale critico momento storico, viene rivolto l'invito a un serio rinnovamento morale, e una forte ripresa di una cultura della partecipazione, del dialogo e a un responsabile impegno su tute le frontiere dell'uomo.

Da più parti ci sì aspettava un qualche pronunciamento dei Vescovi sull'appuntamento elettorale del 27 e 28 marzo. C'è l'invito, invece, a non evadere, da parte dei cattolici, la responsabilità nel campo socio-politico. C'è il pressante invito, in questo campo, all'unità e alla testimonianza dei valori e anche alla necessaria mediazione politica. Questo mentre i cattolici si dividono nelle varie formazioni politiche. I Vescovi, sul terreno politico, auspicano uomini nuovi che sappiano generare fiducia e mostrare onestà e probità in ogni comportamento.

COLBI

## Quest'anno si celebra in Diocesi

## GIORNATA MONDIALE DELLA GIOVENTU'

1993 - Denver - col Papa 1995 - Manila - col Papa 1994 - Oppido - col Vescovo

Sono le date della Giornata Mondiale della Gioventù, voluta dal Papa, che si celebra un anno col Papa e un anno col Vescovo.

Hanno bisogno i giovani di incontrarsi e di manifestarsi nella loro verde età.

Hanno bisogno di ritrovarsi intorno a punti fermi, mentre tutto intorno balla.

Hanno bisogno di sentirsi folla per non sentirsi smarriti nelle vastità indistinte.

Hanno bisogno di sentirsi incoraggiati da chi è costruito sulla Roccia per non perdere la speranza, e per non smettere di credere al futuro.

Hanno bisogno di ricaricarsi per diventare loro stessi speranza e avanguardia di un mondo più umano e più cristiano.

A questo miriamo. E allora tutti a Oppido il pomeriggio del 26 Marzo.

Riusciremo? Si, ma bisogna credere in quello che facciamo.

# L'ELETTORE SAPRA' DESTREGGIARSI?

Il prossimo mese sarà un mese decisivo per l'Italia repubblicana .

Il 27 marzo gli italiani andranno alle urne per eleggere i propri rappresentanti. Nascerà così la "seconda Repubblica" dopo lo scioglimento anticipato delle Camera

Come voteremo? A Chi daremo le preferenze? Chi vincerà: il polo di sinistra, quello di destra o quello del centro? Oppure vincerà, come a Catania, il "partito dell'astensionismo"? Le cifre sono davvero allarmanti: solo il 40% (4 elettori su 10) si è recato alle urne, mentre il 60%, vuoi per un motivo, vuoi per un altro, ha preferito disinteressarsi, dimostrando così disaffezione per le elezioni che, speriamo, faccia riflettere chi di dovere.

Ma bisogna fare alcune considerazioni che sembrano davvero interessanti e basilari.

Innanzi tutto, se Roma e Napoli sono stati due grossi centri conquistati dalle sinistre, Rutelli e Bassolino, Catania è la prima provincia in Italia ad essere amministrata da un esponente del MSI. Nello Musumeci, segretario provinciale del Movimento Sociale, ottenendo il 63% dei voti, ha sbaragliato il campo, battendo nettamente il centrista Stelio Mangianelli, sostenuto dal Patto di Segni e dal Partito popolare.

Ma Catania registra anla sconfitta che progressisti, un insuccesso non previsto, certamente, che farà riflettere e non poco, anche perchè il Pds siciliano, pur di non far vincere il candidato centrista, ha esplicitamente indirizzato i propri elettori verso l'esponente del MSI. Connubio questo, Pds e MSI, che non è piaciuto a molti, e su cui faranno bene gli italiani a soffermarsi, a rifletterci, a porsi almeno un interrogativo: sono affidabili questi partiti che, pur di sconfiggere i propri avversari si alleano anche con i nemici di sempre, con quelli la cui ideologia è proprio agli antipodi?

Tale confusione tende sempre di più a crescere, sia a sinistra, come a destra, così di PIETRO FRANCO

pure al centro.

A sinistra il cosiddetto polo progressista vede l'egemonia del Pds schiacciare gli altri alleati, in particolar modo, come in Sicilia, in Umbria, Sardegna, Abruzzo e Trentino. Per esempio, allo stato attuale in cui scriviamo, in Umbria l'intesa già fa acqua, perchè sia i Verdi come la Rete abbandonano il tavole delle trattative, ma anche Rifondazione comunista non è poi tanto felice, anzi... scalpita e chiede di riaprire al più presto la trattativa. In definitiva, in ogni Regione, c'è un partito che "ha la pretesa" di dettare agli "alleati" le proprie condizioni.

Ma anche al centro Segni non scherza, anzi... Il leader referendario aveva chiesto che fosse lui a decidere sulle scelte dei candidati del Patto!, mentre in Irpinia oltre il 90% delle preferenze sono per De Mita e Mancino un vero plebliscito: più di 21 mila persone hanno sfidato neve, freddo e vento nelle "primarie inventate dal Ppi", sancendo così un verdetto a dir poco insospettabile almeno nelle proporzioni; per De Mita, inoltre, la percentuale raggiunse oltre il 96%. De Mita, il grande escluso, ha avuto il buon senso di non presentarsi da solo in queste elezioni, per non spaccare ancor di più il Ppi.

Ma il 27 e 28 marzo prossimi ci diranno se questa scelta, sofferta, da una parte, e coraggiosa, dall'altra, avrà avuto ragione!

Si voterà dalle 7.00 del mattino fino alle 22.00 di domenica e lunedi con il nuovo sistema elettorale. Tre le schede per ogni elettore, (ma quanti sapranno come votare?): una scheda per il Senato, le altre per la Camera. Al Senato vince chi ottiene il maggior numero di voti. Le preferenze assegnate agli altri candidati saranno utilizzate per i seggi della quota proporzionale.

Per il Senato non ci saranno grosse novità per il voto, mentre per la Camera la questione è assai complessa. Dei 630 deputati, 475 saranno eletti in collegi uninominali, i restanti 155 saranno scelti con il sistema proporzionale all'interno delle 26 circoscrizioni.

**ACQUA VIVA** 

A mezzanotte del 25 marzo si chiuderà la campagna elettorale. Il 26 si insedieranno gli uffici dei seggi elettorali.

Il 27 e 28 marzo si voterà dalle 7 alle 22 delle due giornate. Subito dopo le 22, giorno 28 si darà inizio allo spoglio delle schede. Mentre il 15 aprile si riuniranno le due Camere.

## **BOSNIA**

## **MARTORIATA**

## E' DAVVERO SCONFITTA LA PACE?

Incominciò Caino e migliaia e migliaia di generazioni non hanno saputo spegnere l'assurdo odio fratricida; ciascuno di noi, ancora oggi, deve fare i conti con il suo fantasma.

L'uomo è per natura proiettato verso la vita, ma, paradossalmente, nel corso della
sua storia ha sviluppato una
cultura di morte dalla quale è
stato progressivamente
irretifo. Già il pensiero greco
e il diritto romano, che fortemente hanno inciso sulla civiltà occidentale prima e planetaria poi, avevano con semplicistica e irresponsabile spregiudicatezza sviluppato una
giustificazione della guerra.

Attraverso un coerente quanto folle ribaltimento di valori si è arrivati a teorizzare la guerra come igiene del mondo, l'intervento armato per risolvere le controversie internazionali e, coniando un orrendo ossimoro, la guerra fredda. Due conflitti mondiali, tragici olocausti, innumerevoli guerre locali, il genocidio in Bosnia nascono da perverse e diaboliche spore antiche.

È la pace? Sempre in secondo piano, con valenza antinomica, come se fosse il secondo corno, da esorcizzare, di un improbabile dilemma.

"Si vis pacem, para pacem" è la semplice e radicale verità da contrapporre a una cultura della distruzione umana e materiale.

Ma che cosa fa concretamente ognuno di noi per evitare le "guerre" in famiglia, con il prossimo, nella scuola, nel mondo del lavoro? Di solito impone o subisce la legge del più forte e raramente propone il dialogo aperto, il confronto costruttivo, il dibattito critico, la solidarietà fraterna.

Che cosa fanno, a maggior ragione, i governi, le nazioni, le superpotenze per costruire la pace? Per calcoli prudenziali, inconsci timori, sogni di grandezza continuano a stanziare fondi per la difesa, a perseguire una politica di potenza, a interpretare ruoli egenomici. Intanto la barbarie della guerra si manifesta quotidianamente, in un vertiginoso crescendo di atrocità, assecondata dai micidiali ordigni di morte oggi disponibili.

E noi cristiani? Proprio in quest'ora confusa dobbiamo tenere un comportamento coerente con i principi della nostra fede. Imitiamo, senza indugiare, il modello Gesù. Come Cristo che "firmavit faciem suam" prima di orientarsi in un nuovo e più impegnativo percorso dobbiamo farci seri per camminare spediti tra le false opportunità mondane, provare sdegno per i disumani orrori a cui assistiamo e intraprendere con coraggio la sola strada percorribile, che ci fa veramente liberi, quella dell'amore totale, fino al martirio.

Riusciremo così ad alimentare la speranza, a riscattare il nostro tempo, a non renderci complici dei disegni di morte della Storia, che vuole a forza mietere vittime prematuramente e fare della terra un immane e anonimo cimitero, senza croci pietose.

Attraverso la nostra testimonianza le parole evangeliche, sempre forti e mai inflazionate, possono fermare i proiettili poichè sono in grado di confondere le menti di coloro che sparano, di sgretolare il loro animo di pietra, di uccidere le loro scelte di morte.

Filippo Vaccarone

# LO SPECIFICO FEMMININO

Al di là dell'immagine distorta e strumentale che i mass media danno delle donne (la madre di famiglia preoccupata di avere pavimenti splendidi o la donna "vamp" ammaliatrice e seduttrice), fattori biologici e sociali contribuiscono a rendere propri della donna, in quanto si differenzia dall'uomo, profilo psicolo-

gico, giusti atteggiamenti, modo in cui entra in rapporto con gli altri, ecc.

Grazia, delicatezza, tenerezza, creatività, senso dell'ineffabile e del sublime, generosità, grande intuito: sono solo alcuni aspetti (e chiedo venia per i tanti altri non menzionati) che tradizionalmente vengono attribuiti al gentil sesso.

Gentile, ma... anche deciso e determinato, quando le situazioni lo richiedono o certe professionalità lo esigono.

Tutto ciò rende la donna, al di sopra di tutto ed in virtù della reciproca complementarietà, compagna e collaboratrice dell'uomo, al fine della vicendevole elevazione umana, psichica e spirituale.

Tonino, Medico Psicologo

# A servizio della famiglia

#### Acquistata in Gioia T. la sede del Consultorio familiare

Mentre nubi sempre più minacciose si addensano sulla concezione della famiglia come ci è stata rivelata da Dio; mentre il Papa, tra invettive, vituperi e incomprensioni, leva alta la sua voce a difendere la famiglia e il futuro dell'umanità, rivolgendosi ai singoli e agli Stati (ultimo documento pontificio è la Lettera alle famiglie datata 2 febbraio); mentre la situazione morale e sociale delle famiglie nel nostro territorio non migliora, la Diocesi ha acquistato in questi giorni la sede per il consultorio familiare in Gioia Tauro, come segno concretissimo di amore e di servizio.

La sede del Consultorio è stata voluta in Gioia Tauro dal Vescovo sia per un giusto decentramento delle istituzioni diocesane sia, e soprattutto, per la centralità geografica di Gioia e la molteplicità delle vie di comunicazione.

S.E. il Vescovo ha firmato l'atto notarile di acquisto di un immobile sito nella via Nazionale 111 al n. 129, a metà strada tra il passaggio a livello e il semaforo del quadrivio, sulla destra andando verso Gioia, in curva difronte alla concessionaria BMW. La casa ha 11 vani, più i doppi servizi e una amplissima veranda.

Nel frattempo il gruppo di professionisti che comporranno il consultorio continuano a riunirsi ogni quindici giorni per approfondire le loro

Approfittiamo di questa occasione per chiedere a tutti i parroci se hanno persone disponibili a questa meritoria forma di volontariato: medici, assistenti sociali, ostetriche, coppie. La diocesi è disponibile, a sua volta, a sostenere le spese di una loro eventuale specializzazione.

COLBI

# INTERVISTA AD ALCUNE DONNE DELLA PIANA

Abbiamo voluto ascoltare direttamente alcune donne di diversi Paesi del nostro territorio per dar loro la possibilità di esprimersi liberamente sul loro "sentirsi" donna. Ci è sembrato opportuno alla fine offrire ai Lettori di Acqua Viva queste preziose testimonianze che rivelano un profondo senso di maturità, dignità e consapevolezza.

Le domande per ognuna sono state due, uguali per tutte. Sono queste:

1. Cosa pensi di te, come donna?

2. Quali spazi ti offre, come donna, l'ambiente in cui vivi? Nello stesso ordine sottoponiamo ai Lettori le due risposte delle nostre interlocutrici, che ringraziamo per la loro sincerità e cortesia.

1 Fortunatamente da qualche anno la donna ha un ruolo gratificante nella società in cui viviamo. La donna "oggetto" e "sottomessa all'uomo" sta scomparendo e viviamo occupando ruoli molto importanti. Nel Meridione, in qualche paese ancorato alle vecchie ideologie, questa idea di donna ancora esiste, tuttavia anche qui sta scomparendo e la donna cerca di migliorare l'ambiente in cui vive evidenziando un notevole sforzo per far capire alle nuove generazioni che sono loro a dover cambiare il concetto di donna preesistente. Sono le nuove generazioni il perno su cui ruoterà il cambiamento della donna nell'ambiente in cui lavora, culturale e sociale. Aderire ai profondi cambiamenti a cui si va incontro è importante, perchè la donna sia allo stesso livello dell'uomo infatti anche nella Bibbia leggiamo "Maschi e Femmina, Dio li creò..."

La donna ha le capacità, la volontà e il coraggio di cambiare la cultura che per tanto tempo l'ha vista come spettatrice e non come protagonista. Lilla

1 Indubbiamente il concetto che ho di me stessa come donna e come persona oggi non corrisponde a quello di un paio di anni fa. Quando infatti mi vedevo inutile, insignificante oltre che esteticamente inaccettabile. Una serie di complessi, tipici dell'età adolescienziale erano sempre presenti nel mio rapporto con gli altri, inibendo spesso e nascondendo la mia personalità. Acquistando maggiore fiducia in me stessa e nelle mie capacità, in connessione con una matura crescita sia fisica che psicologica, oggi vivo bene i miei tempi e la mia dimensione femminile. La sicurezza del mio modo di agire, offerta e comprovata dalle esperienze quotidiane, anche se a volte offuscata da mille dubbi, mi consentono di pensare con una punta di orgoglio che posso essere, e difatti io sono fiera di me stessa.!!!

2 Credo che ognuno di noi, indiscintamente al sesso a cui appartiene, vivendo un po' questi tempi a volte un po' troppo frenetici non debba aspettare che siano gli altri ad offrire uno spazio, ma spetta alla singola persona sapersi creare una dimensione consona alle proprie aspettative ed alle proprie aspirazioni. Non credo che, in quanto donna, possa avere delle limitazioni in tal senso, credo solo che oramai in una società moderna come la nostra non conta

l'essere donna o uomo, ma conta l'abilità e la CAPACITA' DI FAR-SI VALERE. **Daniela** 

1 Con tutta sincerità posso dire di essere contenta di essere donna e come tale mi sente pienamente realizzata.

Sono convinta che la donna, grazie a certe sue doti naturali, può fare molto in certi campi e riuscire meglio e più dell'uomo. Come donna sento di avere un ruolo importante nella società, soprattutto nella società di oggi, per quanto riguarda l'affermazione dei veri valori della vita e la ricostruzione di una società più sana, con Dio al primo posto.

Dalle colonne di questo periodico invito, perciò, tutte le donne a prendere coscienza dei doni che ci sono stati elargiti da Dio e a farli fruttificare per il miglioramento della società.

2 L'ambiento in cui vivo non è certo molto favorevole alla piena realizzazione della donna, ma sta alla donna saper uscire dal proprio guscio e farsi spazio, sempre rispettando certi limiti ed evitando l'esagerazione.

Per quanto mi riguarda posso dire di avere come donna ampio spazio nel mio ambiente, sia nel-l'ambito familiare sia nel campo del lavoro e delle amicizie, sia nel-l'ambito della società in cui mi trovo a vivere e ad operare.

Non ho mai avvertito questo problema di disparità tra l'uomo e la donna, forse perchè ho sempre pensato e penso che l'uomo come la donna abbiano uguali diritti e doveri.

E' certo, però, che bisogna saper vivere da donna e non venir meno a quelle prerogative prettamente femminili che la fanno rispettare e stimare dall'altro sesso, sempre e dovunque. Essere donna, infatti, è anche rispetto, comprensione e consapevolezza dei propri limiti. Rita

- 1 L'idea che ho di me come donna è di sentirmi soddisfatta così come sono, mi sento libera di fare le mie scelte e non mi faccio condizionare dagli altri. Posso dire di "sentirmi donna" perchè possiedo un'enorme capacità di amare, e sento soprattutto il privilegio, che solo la donna ha, di poter vivere il dono della maternità.
- 2 L'ambiente in cui vivo non mi dà molti spazi perchè considera, ancora oggi, la donna inferiore e pone dei limiti alla sua libertà. Questo ha influito sulle mie scelte di studio, perchè, finita la

scuola dell'obbligo, non mi è stato permesso di proseguire in quanto la mia famiglia si è lasciata condizionare dall'ambiente in cui viviamo. Nonostante tutto mi ritengo fortunata, come donna, perchè

go fortunata, come donna, perchè alla Chiesa. Il devoto "femmineo

sono riuscita ad ottenere quei piccoli spazi che a molte sono negati. **Mimma** 

1 Mi sento abbastanza soddisfatta del ruolo che ho come donna in famiglia, e come insegnante che ha il dovere di dare un apporto educativo e culturale importante per lo sviluppo della nostra società.

La donna deve essere in grado di compenetrare i ruoli diversi imposti dalla sua stessa natura, (i tradizionali ruoli domestici con quelli professionali) ed è difficile e faticoso realizzare ciò con equilibrio, senza che una tendenza prevalga sull'altra.

E' così che, ritengo, la donna si debba realizzare in modo completo a costo di notevoli sacrifici.

pleto a costo di notevoli sacrifici.

2 L'ambiente in cui vivo è tipico della cultura e dell'educazione di una classe sociale agricola che sta evolvendosi verso una cultura medio-borghese. Da studentessa, quindi, ho dovuto faticare e contrastare i pregiudizi dei più anziani, per poter affermare la mia "libertà" e il mio "anticonformismo" rispetto a certe regole radicate per tradizione.

Col passare degli anni, però, gli ostacoli all'affermazione della mia personalità sono diminuiti; finalmente anche nel mio paese si è assistito ad una notevole evolusesso" del linguaggio ecclesistaico è immagine del passato. Oggi
la donna cristiana è attiva nelle
problematiche parrocchiali, interviene nei consigli, e dentro il dinamismo del volontariato con una
generosità tipica del genere femminile.

Lidia

zione intellettuale. E' stato ricono-

sciuto giusto valore e giusto spa-

zio alla figura femminile ed è no-

tevole il suo inserimento anche nei

ruoli più importanti del mondo del

nel campo della fede e di fronte

La donna ha patto passi avanti

1 Rispondere a questa domanda non è facile perchè si potrebbe cadere in quella che viene definita "falsa modestia" o ancora superbia. Sono una donna come tante altre che svolge un doppio ruolo: quello di madre e quello della donna che lavora; vado riscoprendo solo ora il mio essere donna perchè per un evento tragico che ha segnato in modo indelebile la mia vita lo avevo messo da parte, addirittura annullato. Ma la persona, per dignità, non può lasciarsi andare ed ecco che mi ritrovo ad essere alla ricerca del mio vero volto, dell'essere me stessa, di una riflessione personale e matura che mi aiuta a non perdere mai di vista, ciò che è essenziale nella vita: l'incontro con Cristo.

Il mio è stato all'insegna del dolore, ma sicuramente mi ha aiutato a vedere le cose in modo diverso, dando importanza davvero alle cose che più contano. In tutto questo vedo il bisogno che Dio ha della donna per costruire il Nuovo all'insegna della speranza, del dialogo, della responsabilità. Il mio modello è Maria di Nazareth che non vedo affatto come il

simbolo di un lontano passato, ma come il segno di quella liberazione a cui Dio chiama ogni donna. Maria è il tipo di donna in assoluta antitesi con quella passiva e sperduta nella massa anonima; è colei che agisce non in modo automatico, ciecamente, ma riflessivo. Per questo ogni donna può vedere in lei la DONNA completa e libera.

LA REDAZIONE

2 Penso che la realizzazione avviene nella misura in cui si accetta se stessi. E' logico che i piccoli centri come quello in cui io abito, non possono offrire occasioni come quelle delle grandi città, ma se si ha voglia di costruire qualcosa di duraturo e importante lo si può fare senza grandi pretese. L'importante è farlo senza sopraffare gli altri, farlo con onestà e responsabilità. Maria

Ritengo di essere una donna pratica, efficiente moderna e dinamica. L'ambiente in cui vivo, pur essendo privo di sufficienti stimoli culturali, sportivi e sociali (mancano completamente centri di aggregazione) riesce a gratificarmi ugualmente poichè riesco a crearmi interessi personali e a gestirmi spazi e tempi in modo positivo.

Penso che il problema donna sia una questione ormai superata e stantia. Infatti chiunque voglia realizzarsi sa come trovare gli spazi giusti sia nel mondo del lavoro che in quello sociale, effettuando scelte mirate e consapevoli.

Stefania

- I Parlare di se stessi è sempre molto difficile e "pericoloso", perchè si rischia di cadere o nell'autocelebrazione o viceversa nell'autodenigrazione. Ho svolto per lungo tempo il duplice lavoro di professoressa e di casalinga: mi sono sempre sforzata di svolgere ambedue i ruoli con senso di responsabilità, con competenza e con costante attenzione ad accettare il nuovo e a non rifiutare il vecchio mediando i lati positivi di tutti e due gli aspetti.
- 2 Da pochi anni sono in pensione e quindi ho molto tempo da dedicare ai miei bisogni spirituali, culturali e pratici.

Sono per natura molto equilibrata e dotata di discrete capacità organizzative.

Sia in famiglia sia fuori, ho ampi spazi di movimento. Riesco, senza troppa fatica, a sbrigare le pratiche spesso noiose dell'essere un cittadino e mi ritaglio facilmente uno spazio tutto personale per le mie esigenze spirituali e culturali.

continua a pag. 8

## PER MOLTE SFIDE E' LA VOLTA DEI GIOVANI

MISCELLANEA

Si dice alle volte che i giovani non fanno storia... perchè ancora non hanno idee chiare, progetti ben precisi, costanza! Non è vero! I giovani hanno un potenziale di energia, di intelligenza che devono sapere impiegare con serietà nei vari settori.

Analizziamo un poco la nostra società.

C'è una crisi di credibilità in generale: nella politica, nelle istituzioni, nei partiti... Cosa fare? Come rinnovare? Ricorrere non tanto ai... partiti... anche se questi devono sussistere in una società democratica, occorre, soprattutto contare sull'impegno "politidi SINA SAFFIOTI

cambiare occorre "entrare" in situazione!! E' difficile... alle volte sembra quasi... impossibile..., ma per il cristiano che crede e agisce in nome della verità e della giustizia, quasi niente è impossibile, perchè in lui e con lui agisce la forza dello spirito! E' necessario fare "violenza", quella "vera", "costruttiva"! Non a caso Gesù disse che "il regno di Dio patisce violenza".

Cari giovani è la vostra ora! E' l'ora di saper trovare e intraprendere strada più "rettilinee", più "visibili"... senza curve!



co" nella vera e profonda accezione di questa parola. E' necessario riscoprire il termine "politica" e tutta la sua valenza! E' necessario saper coniugare l'onestà dell'impegno con la disponibilità. Dobbiamo riscoprire e cogliere i valori che sono insiti nell'uomo e testimoniarli, servirli. Come ci esorta anche il Capo dello Stato, il Presidente Scalfaro. E' l'ora di preparare "coscienze mature", motivate, orientate. E' ovvia l'urgenza dello studio, dell'aggiornamento, della documentazione.... Non si può "ignorare" o "rimanere indifferenti". Così non si vive... si "vegeta".

C'è in tutti un desiderio e un'esigenza di "Rinnovamento"! Cosa fare e come? Per La società ci offre molte sfide sull'etica, sulla morale, sul credo religioso, sulla vita... Occorre rispondere a queste sfide con consapevolezza e conoscenza approfondita, aggiornata, con vivo interesse. E tutto per il bene comune.

Non c'è tempo per il non fare niente o per il disinteresse. L'ora storica in cui viviamo ci impone la necessità dello studio, della partecipazione per inserirsi nel sociale. Non si può essere "a-temporali" si è fuori posto! Dobbiamo essere contemporanei, compresenti nelle vicende storiche in cui viviamo per incidere come una punta di diamante!

E VOI GIOVANI, siete questo "diamante puro e for-

## NUOVI APOSTOLI SULLE STRADE DI ... PALMI

Anche la nostra Diocesi accoglie l'invito che Kiko Arguello ha lanciato alle Comunità neocatecumenali con la benedizione del Papa.

Anche nella nostra Diocesi è stato accolto l'invito che Kiko Arguello, responsabile delle Comunità neocatecumanali, ha fatto sotto la benedizione del Santo Padre, cioè quello di andare ad annunciare Gesù Cristo Via, Vita e Verità attraverso le missioni popolari.

Così Venerdì 4 Febbraio il nostro Vescovo Mons. Domenico Crusco, nella Chiesa parrocchiale di San Francesco in Palmi, ha "inviato" circa 300 persone, provenienti da Palmi, Delianuova, Rizziconi, Oppido e Melicucco, ad annunciare il Vangelo nelle strade e nei crocicchi, nei negozi e nelle case, nell'ospedale e nelle scuole, nei bar e... L'idea era partita dal raduno mondiale dei giovani, che il Papa aveva fatto a Denver negli Stati Uniti. Il Santo Padre aveva detto con forza che era arrivato il momento di testimoniare Cristo dappertutto in ogni angolo delle città.

Anche il nostro Vesco-

vo ha dato l'avvio alla missione con grande forza invitando i "missionari della strada" ad andare a gridare quello che hanno ricevuto gratuitamente: l'amore e la misericordia di Dio nella loro vita.

E così come gli apostoli tanti uomini e donne, giovani e anziani e a volte anche qualche bambino, hanno "battuto" la Parrocchia di Padre Ilario palmo a palmo, prestando la loro voce, il loro tempo, la loro intelligenza, la loro vita a Gesù Cristo perchè sia annunciato il Vangelo come medicina di ogni tempo.

I "missionari" si sono divisi in gruppi facendo delle celebrazioni per le strade, leggendo la Parola di Dio, predicando e raccontando, attraverso le loro esperienze personali, le meraviglie che Dio ha compiuto nella loro vita. Alcuni sono andati anche porta a porta in tutte le case per portare questo annuncio di salvezza. Sono stati distribuiti anche

dei volantini a tutte le persone

che si incontravano, per invi-

tarli alle catechesi che sono iniziate il 21 di questo mese in chiesa. Naturalmente non sono mancate le persone che di Cristo non volevano sapere proprio niente, e neanche al-cuni gruppi di "protestanti" come i Testimoni di Geova e gli evangelisti che si sono scagliati continuamente contro coloro che predicavano per le strade, forse perchè non avevano mai visto prima di ora dei cattolici che andavano in giro per annunciare il Vangelo, quello che lo stesso Gesù ha annunciato. Prima dell'inizio delle catechesi è stata fatta anche la processione della Madonna per le strade della Parrocchia, alla quale ha partecipato anche il Vescovo.

I risultati di questa missione? Saranno quelli che Dio vorrà. Sua Eccellenza il Vescovo ha detto che l'importante è seminare, e la semina è stata fatta. Comunque un risultato è già stato raggiunto nella nostra diocesi: che 300 persone hanno detto sì a Dio con grande generosità, persone che non hanno niente di speciale ma che hanno soltanto annunciato quello che Dio ha fatto o sta facendo nella loro vita.

#### Intervista...

continua da pag. 7

 Siamo alla fine del duemila e attraverso tutti questi anni è mutata molto la posizione della donna nell'ambito della vita sociale. Non più solamente "regina del focolare" ma anche figura attiva e decisionale nel mondo imprenditoriale ed istituzionale. Come ragazza di oggi e futura donna del domani sono consapevole dei miei diritti e delle mie capacità, per cui mi ritengo una parte integrante all'interno della famiglia e della comunità. La maturità che acquisisco giorno per giorno mi aiuta nella mia formazione di donna indirizzandomi nelle mie scelte di vita senza venir meno ai miei buoni propositi. Per me l'amore, la fede in Dio, il rispetto dei valori umani e la solidarietà sono i veri ideali di donna cristiana attraverso i quali saprò farmi valere e renderò forte la mia innata vocazione di ragazza capace, giusta

2 Vivo in un piccolo paese con meno di tremila abitanti. La maggior fonte di guadagno è rappresentata dagli oliveti, dal cui frutto si ricava un ottimo olio. La donna o considerata quasi esclusivamente come moglie e madre, dedita prevalentemente alla cura dei figli e della casa. Le donne che lavorano sono per lo più delle raccoglitrici di ulive. Sono poche le professioniste, anche se sono aumentate col passare degli anni La voglia di qualcuna di inserirsi nel mondo lavorativo è frenata anche dalla difficoltà di trovare lavoro all'interno del paese. Ci sono pochi luoghi di svago e per la vita sociale, soprattutto per noi donne. Molte persone hanno una mentalità piuttosto arretrata rispetto ai tempi; esistono ancora dei pregiudizi verso le donne indipendenti e moderne. Molti passi quindi devono ancora essere fatti per

il raggiungimemto della volontà di Dio, che volle creare l'uomo e la donna a sua immagine e somiglianza, senza discriminazioni ma con uguali diritti e medesimi doveri.

Domenica

1 Molte volte mi sono posta questa domanda e cioè quale opinione ho di me come donna.

L'ambiente familiare, sociale, culturale in cui mi sono trovata ritengo che sia positivo, rispetto ad altre realtà di cui si sente parlare; per cui personalmente posso dire che mi ha dato e mi dà la possibilità di coltivare i miei interessi, i miei studi; di vivere in maniera positiva i rapporti con i miei familiari e quindi di essere soddisfatta.

In più sono contenta perchè inserita nell'ambiente della scuola che mi offre la possibilità di socializzare con i colleghi, le persone che vi lavorano e in particolar modo perchè entro a contatto col meraviglioso mondo dei bambini.

2 L'ambiente del nostro paese nel quale mi trovo ad operare non è gran che favorevole col processo di socializzazione della donna.

Si evincono notevoli difficoltà di inserimento nel campo del lavoro e a volte manca anche la comprensione familiare.

Ritengo che con la sensibilità, il dialogo, l'impegno sociale e culturale ogni donna potrà superare le barriere che la dividono dalla possibilità di essere se stessa.

E l'accelerazione del progresso anche al Sud ci consente di guardare con ottimismo ad un futuro di donna protagonista sempre più nell'ambiente sociale e familiare.

Maria Teresa

## COMUNICATO PER I PARROCI

S.E. il Vescovo concede a tutti i parroci per il tempo di Quaresima e per il Tempo di Pasqua, la facoltà di assolvere il peccato riservato di aborto.

I parroci possono concedere la stessa facoltà ai predicatori pasquali.

## NUOVO ECONOMO DIOCESANO

Dopo aver ascoltato il Colleggio dei Consultori e il Consiglio diocesano per gli Affari Economici, S.E. il Vescovo, in data 20 Febbraio, ha nominato don Giuseppe Giannotta economo della dio-

Don Giannotta, 64 anni, ha acquistato una lunga esperienza nell'amministrazione diocesana, come vice degli economi Mons. Quattrone e Mons. Cocolo: la sua nomina è, pertanto, nel segno della continuità.

Al nuovo economo i migliori auguri da parte della Diocesi nel gravoso compito.

Inoltre va un vivo ringraziamento al Vicario Generale Mons. Bruno Cocolo, ex economo, per l'ottima attività svolta in tutti questi anni a favore della nostra Chiesa particolare di Oppido.

## Lettera ai soci

Carissima/o.

questa lettera nasce dalla considerazione che la situazione attuale della nostra nazione non può lasciare nessuno indifferente e tantomeno ci si può abbandonare ad un disimpegno fatalistico.

Oggi più che mai è necessario un pieno coinvolgimento di tutte le forze sane nel nostro paese (e quindi pure nel nostro territorio) per portare avanti un processo di rigenerazione sociale, politica e culturale che abbia il suo riferimento nei Valori del Regno. Come associazione ecclesiale e come aderenti all'Azione Cattolica dobbiamo sentirci forza viva negli ambienti dove siamo presenti e dove quotidianamente viviamo. Anche se le esigenze di crescita del territorio della nostra diocesi sono tantissime, è pure vero che dobbiamo avere coscienza di essere chiamati a far sentire la nostra presenza che non è una presenza qualunque ma che è una presenza di speranza perchè fondata su Cristo.

In particolare, lo sfascio del sistema politico, il fenomeno della collusione e della corruzione, l'insorgere di nuovi razzismi e di nuovi estremismi, l'arroganza della delinquenza organizzata ci deve impegnare a non far disperdere una cultura cristiana propositiva e attiva che da sempre ha caratterizzato la vita del nostro Paese.

Le prossime elezioni politiche saranno, probabilmente, una tappa importante per avviarci alla ricostruzione di una nuova società. Come cristiani e come soci di A.C. dobbiamo cominciare a vivere con più responsabilità questo momento.

Mi rendo conto che, soprattutto per i soci giovani, non è facile compiere una scelta sia perchè manca, in genere, una vera educazione alla politica, sia perchè i partiti e i "poli" che si proporranno per le prossime consultazioni sembra, a volte, che parlino lo stesso linguaggio. Ci si pone pure la domanda, nata da una sfiducia generalizzata, su quale dei partiti, alla fine, garantirà di portare avanti con coerenza e impegno le scelte programmatiche.

Credo che per noi cristiani una cosa debba essere **fondamentale**: il non dissociare la nostra fede dalle scelte concrete che faremo. Sia chiaro che con questa affermazione non voglio indirizzare aprioristicamente verso un partito ma voglio dire che non possiamo accettare scelte politiche, o personaggi che non ispirano fiducia, per la realizzazione di quei Valori cristiani che devono stare alla base del nostro impegno nel mondo.

Ma come operare questo discernimento? Mi permetto di suggerire, a mo' di orientemento, alcuni criteri che possono guidare le nostre scelte di voto o, per quelli che tra noi sono attivamente impegnati in politica, essere delle linee sulle quali portare avanti il proprio progetto politico all'interno di un partito.

a) criterio della coerenza, cioè cercare di far emergere, nelle scelte che faremo, un'unità tra gli ideali che professiamo e l'espressione del nostro voto o del nostro impegno più o meno attivo nelle realtà politiche dei nostri paesi.

b) *criterio dell'ideale cristiano*, cioè la capacità di saper "leggere" nei programmi dei vari partiti e scegliere quali sono piu vicini ai valori cristiani:

La persona urnana, il bene comune, i principi sociali di solidarietà e di sussidiarietà e tutte le indicazioni della dottrina sociale della chiesa;

c) criterio del servizio, riferito alla persona da votare: essere sicuri che chi voteremo faccia politica per offrire un servizio e non per altri fini;

d) criterio della legalità e della trasparenza, due cose da pretendere in modo prioritario;

e) *criterio della moralità*, che sia cioè una persona che abbia chiari i principipi morali del cristianesimo e che soprattutto li viva concretamente nella sua vita;

f) criterio della competenza, che sia una persona in grado di portare realmente avanti con forza un vero progetto politico.

g) *criterio del rifiuto del vecchio*, inteso corne **rifiuto** di chi tenta di cambiare faccia restando ancorato a **vecchie logiche** di potere

h) criterio dell'unità e del bene della Nazione, ai quali in modo particolare ci invita il Papa.

Ti auguro un buon cammino associativo e ti saluto fraternamente.

Il Presidente Diocesano Francesco Greco

Oppido M. Febbraio 1994



## L'Assemblea regionale del 20 Febbraio

Appena qualche anno addietro la Chiesa Calabrese celebrava a Paola il suo 2° convegno ecclesiale regionale su "Nuova evangelizzazione e Ministero di liberazione".

Tra i destinatari del Con vegno i Vescovi della Calabria indicavano naturalmente "i laici, specie associati nei vari movimenti e gruppi ecclesiali, perchè aderiscano interiormente al Convegno, alle conclusioni e maturazioni e le traducano poi, concretamente".

L'atcenta alle indicazioni dei pastori, ha accolto con piena disponibilità questo invito, e in questi anni si è più volte confrontata con i temi, i risultati, le indicazioni operative del Convegno di Paola per trarne motivi di rinnovato impegno e servizio alle chiese di Calabria.

La riflessione attenta e costante di questi anni ha avuto un ulteriore momento di approfondimento nell'ultima Assemblea Regionale che l'A.C. calabrese ha celebrato nelle nostra Diocesi di Oppido-Palmi.

Domenica 20 febbraio, infatti, sono convenuti nel nostro Seminario circa 90 membri dei vari Consigli Diocesani per riflettere insieme sul tema: "L'A.C., con tutte le aggregazioni laicali, per un'Evangelizzazione di Liberazione in Calabria".

La giornata è stata molto due momenti particolarmente importanti.

Il primo di questi momenti Lè stata la relazione del nostro Presidente Nazionale, Avv. Giuseppe Gervasio, al quale era affidata la trattazione del tema.

'annunzio del Vangelo, √ha detto il Presidente, è annunzio di liberazione. Esso non può essere un annunzio "consolatorio"; è un annunzio "incarnato", operante nella storia degli uomini, un annunzio che trasforma (logica del sale e del lievito) il tessuto sociale immettendo nella cultura il germe dei valori del regno che veramente liberano l'uomo. Questa trasformazione "liberante" non ha come spazio principalmente le strutture e le culture. Il primo spazio è il cuore dell'uomo, da non intendere semplicemente come il cuore dell'individuo, bensì anche come il cuore della comunità.

S i comprende allora quanto sia essenziale l'impegno che L'A.C. ritiene prioritario: quello della formazione. Può sembrare un discorso obsoleto e "già scontato", ma se ne comprenderà invece l'importanza se si penserà alla formazione come capacità di colpire e vincere la disgregazione là dove è genererata, nel cuore dell'uomo, dove avvengono le scelte e le valutazioni, dove si costruisce il progetto dell'esistenza. Formazione, allora, come educazione lenta e pazien-

te a quei valori del regno che liberano dalla disgregazione e dalla schiavitù. Una formazione, ancora, che deve costruire la Comunità: il soggeto della trasformazione e della liberazione non è il singolo ( non servono degli "eroi"), ma la Comunità Cristiana, il Popolo do Dio.

Il secondo momento signi ficativo della giornata è stata poi la celebrazione Eucaristica presieduta dal nostro vescovo, mons. Crusco, e concelebrata dagli assistenti presenti.

Mell'omelia il Vescovo ha legato il tema della giornata al tempo liturgico: la Quaresima come "tempo favorevole" per un cammino di liberazione del singolo e della comunità. Riprendendo il quinto capitolo della sua lettera pastorale "Và dai miei fratelli", il Vescovo ha ricordato che il "popolo" ha bisogno di liberarsi, di spezzare le catene delle violenza e della cultura mafiosa, di allontanare il fatalismo e il pessimismo. Ha ribadito, il Vescovo, l'urgenza di un "catechismo diocesano" per un itinerario educativo segnatamente antimafioso. Anche nelle sue parole quindi una chiara indicazione della priorità e della ineludibilità di una convinta e metodica "formazione".

Nel pomeriggio i lavori sono proseguiti con incontri di settore.

Gli stimoli e le autorevoli indicazioni della mattina sono stati la base sulla quale fondare il prossimo cammino dell'A.C. calabrese perchè essa possa essere un riferimento credibile per una rivitalizzazione delle nostre comunità ecclesiali ed una presenza significativa di speranza per una Calabria chiamata a rinnovarsi prendendo forza dall'annuncio del Vangelo: Dio è con noi, oggi, e ci libera.

Don Enzo Condello

Gli educatori dell'ACR si sono ritrovati a Gioia Tauro Venerdì 18 Febbraio.

Le condizioni atmosferiche veramente proibitive hanno, purtroppo, impedito a molti di raggiungere il luogo dell'incontro.

Erano tuttavia presenti gli educatori di otto parrocchie che hanno svolto con i responsabili e l'Assistente diocesano una proficua verifica del cammino fin quì fatto

Si sono anche programmati i prossimi impegni associativi.

## L'Agenda di Marzo

La presidenza
Diocesana
comincia la visita
ai consigli parrocchiali

## A Terranova 11/12/13

ESERCIZI SPIRITUALI
PER
PRESIDENTI PARROCCHIALI,
RESPONSABILI,
ANIMATORI
ED EDUCATORI ACR

#### A Roma 11/12/13

Convegno Nazionale del Settore Giovani

#### 11/12/13

Convegno Nazionale dell'ACR

# **26**GIORNATA MONDIALE DEI GIOVANI

La giornata sarà celebrata con un incontro diocesano al quale sono invitati TUTTI I GIOVANI e TUTTI I GRUPPI, ASSOCIAZIONI E MOVIMENTI. Al più presto verrà recapitato il programma dettagliato ai parrocí.



## PROGETTO AIDS

Nostre interviste volanti

\* Sono contento che la Chiesa, in questo campo, non arriva in ritardo, ma è al passo con i tempi. Era ora!

#### Daniele C.

\* Dal mio parroco sento parlare spesso contro l'emarginazione degli ultimi. I malati di AIDS sono, in certo senso, gli ultimi degli ultimi. Non godono di molta stima. E' giusto che, come cristiani, non ci limitiamo a dire belle parole, a pregare o a mandare offerte, ma ci sporchiamo un po' le mani, facciamo qualcosa di concreto, li accogliamo in mezzo a noi senza ghettizzarli come appestati, visto, fra l'altro, che non c'è nessun pericolo di contagio.

#### Domenico C.

\* Vorrei dire con Paolo VI: "Questa è la Chiesa che amo"! Sentiamo troppe chiacchiere e troppi progetti futuribili verso i poveri.

Ringrazio la mia Chiesa che compie gesti concreti e immediati.

#### Francesca S.

\* Io non sono un praticante e, forse, neanche un credente: non lo so neppure io. Però ammiro e stimo la Chiesa quando si fa carico, come in questo caso, dei problemi della società. Dove li mandiamo questi malati di AIDS, nella spazzatura forse, visto che i nostri ospedali non sono attrezzati?

Coraggio, andate avanti. Parola di miscredente!

## Angelo M.

\* Io non do facilmente i miei soldi perchè non so che fine fanno. Tutti chiedono offerte per cose spesso invisibili. Stavolta la darò la mia offerta perchè so dove va a finire e perchè ritengo che il problema AIDS ci tocca tutti da vicino.

#### Michele F.

\* Noto che la Chiesa non si limita a dire Messe e a fare tante inutili feste e processioni. Opere concrete verso i bisognosi: queste mi piacciono.

#### Maria G.

\*In questo momento vedo che la Chiesa, anche se con fatica, è l'unica che si interessa concretamente dei problema del nostro territorio.

#### Sabrina P.

\*Sono un imprenditore e ho sempre dubitato della questione dell'8 per mille; ho pensato che fosse un altro trucco della Chiesa per fare soldi. Ora sto rendendomi conto che l'8 per mille è una cosa seria e che può produrre tanto bene. Fra l'altro mi costa solo mettere una firma.

Nino C.



## LA FAMIGLIA APERTA ALL'ACCOGLIENZA (testimonianza)

Resta difficile per noi oggi raccontare un po' della nostra storia perchè per alcuni anni, subito dopo il matrimonio, venivamo chiamati per dare testimonianza di alcune scelte che avevamo vissuto.

Al termine dell'incontro magari c'era un bell'applauso, un "bravi", un "ma come fate?" "vorremmo anche noi, ma.. il lavoro, la casa... le vacanze..." e se ne tornavano al proprio mondo chi più chi meno contenti di aver partecipato all'incontro, di aver ascoltato un'esperienza che era là... lontana dalla loro vita. Questa esperienza ci ha reso sempre più "timidi" nel racconto... Eppure siamo ormai sposati da dieci anni, abbiamo tre bambini, Matteo, Marta e Tommaso di 8, 6 e 4 anni e... siamo una famiglia come tante altre, che vive del proprio lavoro e delle gioie, delle preoccupazioni e dei dolori di qualsiasi altra famiglia. Abbiamo vissuto il nostro fidanzamento svolgendo insieme attività di volontariato, palestra sicuramente preziosa anche come preparazione al matrimonio. Stimolati dagli amici della comunità di Capocardo di Fermo, una volta sposati, abbiamo aperto la nostra casa accoglienza e quando è nato Matteo, ad "attenderlo" c'era anche un ragazzino di 12 anni che viveva con noi già da qualche mese.

Abbiamo poi accolto l'invito del Vescovo e ci siamo messi al servizio della Caritas Diocesana, servizio che non solo ci richiede un impegno costante all'interno della nostra chiesa locale e del nostro territorio, ma ci mette anche continuamente di fronte all'emergenza e alla gravità dei problemi di tante persone. Il Vescovo ci ha poi proposto di lasciare il nostro "appartamento" e di andare a vivere nell'abitazione annessa.ad una Chiesa sita alla periferia di Macerata. Il distacco da ciò che era nostro, all'inizio è stato faticoso, ma si è rivelato una ricchezza per la nostra famiglia, ci ha reso più liberi e disponibili a seguire il Signore che ci precedeva sulle strade del mondo... La nostra storia si è incontrata così con la storia di altre persone. Siamo vissuti all'inizio con un sacerdote, poi con alcuni obiettori di coscienza della Caritas. Abbiamo accolto altri minori ed attualmente vive con noi una bambina di 8 anni.

Le prime accoglienze sono state senza dubbio delle scelte di noi "sposi", poi col tempo i bambini, maestri nell'accoglienza come tutti i bambini del mondo, ci hanno aiutato, rendendosi protagonisti della scelta e mostrandosi disponibili a condividere i loro giochi, i loro spazi, i loro affetti... con tutti i difetti e i capricci dei bambini di questo mondo. Insieme viviamo una quotidianità simile a quella di tante altre famiglie, senz'altro non "eccezionale", ma sicuramente proponibile. Ed è proprio il nostro quotidiano che ci richiama continuamente ad una conversione e che da senso e significato al nostro impegno e al nostro servizio nella Caritas, nella Chiesa e nel territorio. Siamo solo orgogliosi del fatto che questo impegno, questo servizio non lo portano avanti due coniugi, ma una famiglia. E' indispensabile allora lanciare alla famiglia un forte messaggio di incoraggiamento e di speranza, un invito alla fiducia, un richiamo all'impegno generoso e creativo.

La famiglia deve riscoprire la propria vocazione all'interno della Chiesa e della società. Se la famiglia è considerata come soggetto di pastorale, la pastorale familiare deve essere centrata non tanto sui problemi specifici, quanto sul servizio necessario affinchè le famiglie, alla luce del Vangelo, scoprano e vivano il senso della loro vocazione umano - cristiana alla santità.

E' oggi più che mai indispensabile proporre un nuovo modello di famiglia che viva uno stile di sobrietà, che sappia guardare in alto e all'argare il cuore anche al di là dei legami di sangue. L'apertura in particolare è indispensabile sia per portare dentro la famiglia contenuti, esperienze e relazioni che la arricchiscono, sia per portare fuori, in altre famiglie e nella società, quella ricchezza di cui la famiglia stessa si rende capace.

Solidarietà, partecipazione, accoglienza, servizio... in realtà questi termini circolano spesso negli ambienti cattolici, specie giovanili, e ne testimoniano la sensibilità religiosa e sociale. Il discorso tuttavia si arresta spesso ad un approccio culturale o di "pia intenzione". Non è sempre facile, specialmente per i giovani coniugati, trovare la forma di impegno e di servizio consona alla propria disponibilità e compatibile con gli impegni familiari.

Essi non si scontentano di fare la "buona azione", cercano forme di condivisione autentiche, iniziative di solidarietà incisive, che non si limitino a svolgere una funzione assistenziale, ma abbiano il sapore del "mettersi insieme", dell'"essere solidali". Non bisognerà allora avere paura di puntare in alto, la proposta dovrà essere graduata ma significativa: la famiglia dovrà diventare soggetto animatore che coinvolge e contagia altre famiglie, opera direttamente ma sa anche animare altri nell'impegno, provoca la responsabilità delle istituzioni, è presente attivamente nella scuola, partecipa alla vita del quartiere, collabora a iniziative di educazione alla pace, alla solidarietà, allo sviluppo, vive l'esperienza del volontariato, si apre all'accoglienza e alla condivisione.

Ogni famiglia deve avere l'opportunità dell'avventura di trovare la sua strada, modulando continuamente i propri ritmi ed i propri spazi sollecitata dall'ascolto della Parola e delle esigenze della storia, fino a scoprire di essere una risorsa umile, ma insostituibile, di avere un cuore capace di dilatarsi, di poter gettare nel mondo semi preziosi del Regno.

Gianpiero e Manuela Cacchiarelli Codirettori Caritas Macerata

# IL SEMINARIO DIOCESANO

## Crocevia per chi guarda Iontano

Dedichiamo questa pagina al Seminario Diocesano di Oppido M. non facendo "memoria storica" ma ascoltando persone che con esso hanno a che fare, per circostanze diverse. Sarà quindi una voce che, partendo dal "di dentro", vuole comunicare a tutto il territorio "la verità" sul Seminario.

La prima voce sarà di colui che di esso ha fatto il suo centro vitale, il Vescovo.

## IL SEMINARIO NEL CUORE DEL VESCOVO

Ormai è noto a tutti e non è un segreto per nessuno: il Seminario ha rappresentato il mio ministero di fondo di sacerdote, e rappresenta il mio più grande amore da Vescovo.

Il titolo di questo mio piccolo intervento suona così: il Seminario nel cuore del Vescovo mi sia concesso di cambiarlo in: il SEMINARIO E' IL CUORE DEL VESCOVO, come non potrebbe esserlo del Vescovo? Ma si badi bene: non il Seminario come struttura, istituzione, organo della Diocesi. Il Seminario che è il mio cuore, è il Seminario comunità di vita, di fede, di amore.

Sono convinto che ogni Diocesi abbia bisogno del Seminario non esclusivamente per motivi di vocazione al sacerdozio (a questo ci pensa il Signore e non certo noi),ma anche, azzerderei, soprattutto, perchè ci sia luce di comunione che brilli come un faro, esempio per tutta la vita della nostra chiesa particolare. Se guardiamo bene gli elementi ci sono tutti. Esistono i ministri, sacerdoti "mandati" per il bene delle anime loro affidate: essi costituiscono una comunità di educatori e di vita perchè ci sia una "crescita" del 'popolo" che il Signore affida loro: un "popolo" molto speciale, che necessita di più sacerdoti: uno che curi la dimensione spirituale, uno quella umana e culturale e via dicendo. Quale popolo può permettersi di più? Il Seminario è la comunità, nella nostra Diocesi, a cui riservo la più premurosa attenzione e per cui offro la mia quotidiana preghiera al Signore. Non si trat-ta dunque, solo di "passione" per il Seminario; il mio amore è un'opportunità che non posso farmi sfuggire per la crescita di tutta la Diocesi. Guardando al Seminario non si guarda solo alla Chiesa del domani (frase un pò retorica che convince sempre di meno), ma si guarda alla Chiesa di oggi: quella che è alla ricerca di vere forme di vita comunitaria dalle quali possono e devono nascere vite consacrate al Signore. Il Seminario non è solo tempo-luogo di preparazione al domani, il Semimario è "presente" da vivere in pienezza e in sintonia con la Grazia.

Il Seminario è il mio cuore: il battito del cuore ricorda all'uomo il suo essere
continua presenza: che il Seminario possa ricordarci continuamente che Dio chiama
sempre, qui, adesso! E' sempre l'uomo che fa finta di non
sentire, o meglio: dice di aver
sentito tanto tempo fa o aspetta di sentire in un futuro che
stenta sempre ad arrivare. Se
guardassimo al presente scopriremmo di più il...cuore!

+ DOMENICO CRUSCO

## "MI DOVETTI RICREDERE"

E' da quattro anni che frequento l'ambiente seminarile e la prima impressione che ebbi difronte a un così maestoso edificio non fu positiva. Col passare del tempo mi dovetti ricredere; mi accorsi, infatti, che quella istituzione non era cosi austera come, invece, mi era parsa. Trovai, al suo interno, una grande famiglia, sempre disponibile alle necessità altrui, affabile con tutti. Il Seminario è un'agenzia educativa che fa da modello non solo al singolo, ma alla comunità intera. Il suo scopo primo è la formazione integrale della personalità di ciascun individuo, sarà esso sacerdote o meno. Sin dalla prima fase dell'adolescenza, il giovane, in questo ambiente, impara ad assumersi delle responsabilità, ad avere, al pari degli altri, diritti e doveri. Il ragazzo accresce qui lo spirito di fratellanza, impara a convivere con gli altri, mantenendo con questi uno stretto rapporto di interscambio. Ma non solo, il giovane impara a vivere soprattutto con se stesso; infatti, vi è lo spazio per riflettere, per pregare, ma anche per divertirsi, poichè la psiche umana ha bisogno di

ambedue le cose. Il Seminario è dunque il luogo della semina, la vita sarà quello della raccolta. Il Seminario di Oppido Mamertina, poi, ha alle sue spalle ben due secoli di attività, quindi di esperienza. Esso ha sempre partecipato attivamente alla vita e alle vicende non solo del comprensorio, ma dell'intera Regione. A mio parere dunque, quest'istituzione religiosa ha insita in sè la tradizione del vecchio che prepara il cammino per il nuovo.

GIOVANNA FOTI II Liceo

## IL CORAGGIO DI PENSARLA IN GRANDE

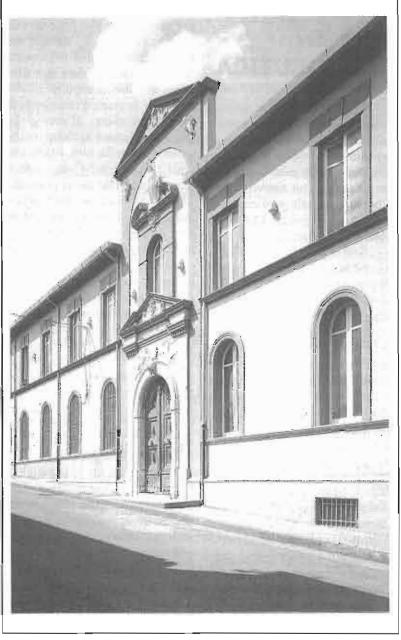
Non conosco la realtà del Seminario dal di dentro, ma attraverso volti, incontri, lezioni in una classe, sorrisi. Le mie non possono che essere solo impressioni, ma ogni "impressionista", nelle sue descrizioni plastiche è "condotto" da una o due idee ispiratrici. Mi appare adatto alla materia che qui si tratta di raccogliere tutto e di simboleggiarlo in due esempi efficaci di Cristo: il seme del Regno è il più piccolo fra tutti i semi e la necessità della potatura di un albero fecondo.

La piccolezza è la prima impressione che mi ha suscitato il Seminario. Non si tratta di una piccolezza materiale, di mezzi, di strutture, ma di una piccolezza di altro ordine. La si incontra nelle improvvise corse dei più piccoli per il corridoio del liceo, nella giovinezza e persino, qualche volta, nella debolezza fisica di alcuni volti, nell'esiguo numero delle presenze che aumenta per contrasto la grandezza di alcune stanze, nell'insufficienza numerica degli educatori. E la si evince e respira quando ci si sofferma a guardarli davanti alla Cappella, in attesa della preghiera, intorno al loro educatore: viene da pensare all'intenzione di Gesù di raccogliere i "pulcini" attorno a sè come fa la chioccia: perchè l'affetto semplice e il bisogno di proteggersi e fortificarsi è della piccolezza.

Questo seme, anche se così piccolo, proprio perchè così piccolo, è del regno, può essere presagio promettente di abbondanza e ricchezza spirituale. Ma, allargando la rifles-



DI LIBERTO IGNAZIA Insegnante



#### PARLA IL RETTORE

Penso sia utile sottoporre all'attenzione dei lettori alcune informazioni riguardanti il Seminario.

- "Dio ama in modo speciale coloro che si danno al suo servizio fin dalla prima giovinezza".
- "La Chiesa si prende cura dei germi di vocazione seminati nei cuori dei fanciulli, curandone, attraverso l'istituzione dei Seminari Minori, un premuroso, benchè iniziale discernimento e accompagnamento".
- Scopo del Seminario Minore è:"preparare gli alunni a seguire Cristo redentore con animo generoso e cuore puro"; pertanto esso "svolge una preziosa opera educativa, finalizzata a cùstodire e a far sviluppare i germi della vocazione sacerdotale", affinchè "gli uomini, sotto la guida paterna dei Superiori, coadiuvati opportunamente dai Genitori, conducano un tenore di vita conveniente all'età, allo spirito e allo sviluppo degli adolescenti e in piena armonia con le norme della sana psicologia, senza trascurare una conveniente esperienza delle cose umane e i rapporti con la proproa fami-
- Da quest'anno il Seminario è aperto anche all'accoglienza di adolescenti o giovani che siano inizialmente motivati dal punto di vista vocazionale e che intendano frequentare la Scuola Media, il Liceo Classico o altra Scuola con indirizzo diverso.
- Per l'ammisione in Semimnario è richiesta una lettera di presentazione da parte del proprio Parroco.

Sac. Pietro Gallo

Segue da pag. 11

## IL MIO ANNO DI PROPEDEUTICA

Era il 18 settembre scorso quando si è aperto il Seminario diocesano in Oppido. Nello stesso giorno anch'io entravo per la prima volta nella mia vita a far parte di esso; " un nuovo mondo" per me, al quale però mi sono affezionato ben presto. Ora posso anche presentarmi.

Sono un giovane di 22 anni, che in età "adulta" (per usare il gergo ecclesiastico), ho deciso di farmi prete. Come tutti i giovani anch'io avevo programmato il mio futuro, avevo progettato di sposarmi, di trovarmi un lavoro sicuro e di vivere una vita spensierata. Non avevo ancora pensato che Dio avrebbe potuto preparare per me una strada totalmente diversa da quella che io avevo progettato. Ed infatti è stato così. Prossimo a terminare gli studi universitari ho deciso di entrare in Seminario per diventare Sacerdote. In questa mia scelta hanno influito varie cose. Innanzitutto il mio non senso della vita, e quindi lo scoprire e lo sperimentare che solo Gesù Cristo dà un senso a tutte le cose che faccio; il desiderio di fare quello che aveva fatto lui, cioè mettermi al

servizio degli altri per il Regno di Dio, diventare suo discepolo per annunciare che lui è la Via, la Verità e la vita, è l'unico a poter rendere l'uomo veramente felice; il poter gridare agli altri attraverso la mia esperienza vissuta, che la croce è strumento di salvezza, e mezzo di conversione; e poi hanno influito anche sulla mia scelta tutti i fatti che sono successi nella mia vita e le persone che Dio mi ha posto accanto. Ora sono in Seminario è sto facendo l'anno di propedeutica, cioè un anno di preparazione per poi poter intraprendere gli studi teologici. La vita in Seminario è diversa da quella che conducevo prima. Naturalmente per uno come me che ero abituato a fare sempre di testa mia, che non davo conto mai a nessuno delle mie azioni, è stato un pò difficile l'impatto, ma il Signore mi è stato sempre vicino attraverso i "Superiori" che mi ha messo accanto e la sua Parola. Questo periodo è molto importante per la mia vita perchè il Signore mi sta rinforzando e mi sta insegnando a "lottare", inoltre mi sta portando ad amare sempre di più la vita che ho intrapreso anche attraverso la testimonianza di coloro che già i sono consacrati a lui, i quali si danno a Dio senza nessuno riserva, con gioia, senza risparmiarsi, rinnegando veramente se stessi. I miei "compiti" in Seminario sono studiare e pregare e di tanto in tanto anche aiutare dove c'è bisogno. E' una strada lunga, ma bella, quella per arrivare al Sacerdozio. Sarà il Signore a portarla avanti e se è sua volontà a termine. Ai giovani che hanno paura di seguire il Signore dico solo di lasciarsi guidare da lui, di non porgli resistenza, di lasciarsi invadere da lui. E se qualcuno sentisse il desiderio di diventare prete, ma si spaventasse di dire sì al Signore gli dò solo il consiglio che un giorno una persona a me molto cara m'ha dato: renditi disponibile a Dio e se ti chiama ancora rispondi come Samuele "Parla Signore il tuo servo ti ascolta".

#### **UN SEMINARISTA**

## UNA IDENTITA' CALABRESE ALLE SOGLIE DEL 2000

Ripercorrere ed analizzare il passato per progettare il futuro. Uomini preoccupati dalla profonda crissi del nostro paese, ma fermamente intenzionati a non sottrarci alle nostre responsabilità ed ai nostri impegni individuali e sociali. Ecco come ci sentiamo. Uomini inquieti, sempre più disorientati ed assetati di giustizia, Nel frattempo, le condizioni di

disuguaglianza economico- sociale si fanno sempre più laceranti in questa nostra regione in cui, è anche cronaca di questi giorni, spietati delinquenti uccidono con inusitata violenza chi ha il compito di tutelare o di amministrare la legge. Per troppo tempo abbiamo voluto delegare ad altri, ad una certa classe politica, a certi 'politicanti", il compito di scegliere per noi, di decidere dove e chi"sovvenzionare", di creare intrallazzi e corruzione. E' troppo facile ora accusare e dire:"Hanno fatto, io non c'entro!": Siamo cin un certo senso corresponsabili di quanto successo, abbiamo peccato di omissione e, spesso, di coerenza. E' mancato il gusto della partecipazione, della politica intesa come cristiana ad indirizzarci, ad orientare le nostre scelte. In calabria come in lombardia, a Milano come a Reggio Calabria. "LA PRESUNTA CULTURA MERI-DIONALE E' SEMPLICEMEN-TE LA CULTURA DI TUTTA QUANTA L'ITALIA" - G. GA-LASSO - LA STAMPA 1974: Oggi non è più il tempo di piangersi addosso, di cedere alla rassegnazione e al fatalismo, è necessario invece impegnarsi a ricercare il senso più autentico della vita, per un progetto reale, per una concreta prospettiva per l'avvenire. Un avvenire di pace, di giustizia, di lavoro "la posta in

gioco- dice il Papa- è il bene comune, ed in particolaregli interessi delle classi più umili che altro non hanno su cui contare se non sul proprio lavoro, rischiando di pagare i costi più alti delle disfunzioni e delle crisi dell'economia". Sono tempi straordinari per tutti, anche per la Chiesa, perchè grande è l'angoscia della guerra, della criminalità, della disoccupazione, della disgrazione nazionale. "La Dottrina Sociale della Chiesa non è un optional nè una moda, ma fa integrante dell'annuncio del Vangelo sull'uomo".(ACQUA VIVA, n. 4, editoriale di don A. Siciliano). Sono tempi straordinari per tuttii, occorre ribadirlo con forza, ed anche la nostra chiesa è chiamata ad una profonda riflessione su quello che dovrà essere il ruolo e la sua presenza sul territorio, per una "nuova" evangelizzazione, per il suo superamento di ogni individualismo ed egoismo, per la "costruzione di una società degna dell'uomo", senza violenza nè prevaricazioni, per un nuovo "RISORGIMENTO innanzitutto ideale e morale, nella preziosa eredità della nostra cultura e della nostra fede". Tutti, insieme, senza tentennamenti o paure. "LA PAURA HA BUSSATO ALLA PORTA, LA FEDE HA APERTO. NON C'ERA NES-SUNO LA' FUORI". (M.L.King)

VINCENZO LA VALVA

## UNA NOTA GRADITA

Carissimo direttore, è con gioia che ricevo il mensile diocesano Acqua Viva, e di questo ne ringrazio la direzione. Ricevendolo non mi sono sentito "tagliato fuori" dagli eventi della diocesi ma partecipe anche se da lontano. Forse bisognava stare un po' fuori diocesi per capire l'importanza del mensile ed apprezzare un po' di più quanti si adoperano per informarci attraverso di esso.

Grazie di cuore.

don Cesare Di Leo. Roma

## SACERDOTI DEFUNTI

Mons. Rocco Cocolo, protopapa emerito di S.Cristina, nel mese di Dicembre.

**Don Giuseppe Tripodi,** parroco emerito di S.Giorgia, nel mese di Gennaio.

## DALLA IV ZONA PASTORALE

l Parroci ddella zona Pastorale di Sinopoli hanno organizzato per il 5 Marzo p.v. una Giornata dei giovani per le loro parrocchie in preparazione a quella mondiale.

Il tema della Giornata è: INNO ALLA PACE.

#### LA PACE E' POSSIBILE.

Il programma prevede la partenza dalle proprie Parrocchie alle ore

## GIORNATA MISSIONARIA MONDIALE 92-93 Resoconto delle Diocesi Calabresi

DIOCESI	Giornata	Propag:	S. Pietro	Infanzia	Catechisti	Totale	Pro
	Missionaria	della Fede	Apostolo	Miss.			Capite
CALABRIA					-		
Cassano Jonio	15400000	1180000	6445000	3210000	228000	26463000	254
Catanzaro-Squ.	37875080	5419000	3429400	7591300	1765000	56079780	217
Cosenza-Bis.	25258350	6023000	13910000	8585250	30000	53806600	143
Crotone-S.Sev.	17763000	7699000	3850000	6534000	0	35846000	177
Lametia Terme	32204000	80000	4850000	14680000	0	56814000	406
Locri-Gerace	3000000	65000	1500000	5495000	0	10060000	71
Lungro	9361500	200000	0	1090700	0	10652200	318
Mileto-Nicot.	49904000	585000	10078000	4749700	0	65316700	393
Oppodo-Palmi	140674000	109500	4410000	12798000	0	157991500	890
Reggio CBova	77801100	280000	11830000	718000	0	90629100	289
Rossano-Cariat.	9494000	980000	5660000	4454600	0	20588600	148
S. Marco Argent.	32583300	150000	255000	3055000	500000	36543300	338
	451318330	22770500	66217400	72961550	2523000	620790780	3644

Graduatoria		Totale	
per citra la	issoluta	pro capite	
Calabria			
Oppodo-Palmi	157991500	Oppodo-Palmi -	890
Reggio CBova	90629100	Lametia Terme	406
Mileto-Nicot.	65316700	Mileto-Nicot.	393
Lametia Terme	56814000	S. Marco Argent	338
Catanzaro-Squ.	56079780	Lungro	318
Cosenza-Bis.	53806600	Reggio CBova	289
S. Marco Argent.	36543300	Cassano Jonio	254
Crotone-S.Sev	35846000	Catanzaro-Squ.	217
Cassano Jonio	26463000	Crotone-S.Sev.	177
Rossano-Caria.	20588600	Rossano-Caria.	148
Lungro	10652200	Cosenza-Bis.	143
Locri-Gerace	10060000	Locri-Gerace	7 t

16 per S.Eufemia d'Aspr., dove il luogo di raduno è la Piazza Don Minzoni. Da qui si sfilerà fino alla Chiesa di S. Ambrogio, dove il Vescovo presiederà la Concelebrazione. tivata soddisfazione che rileviamo l'alto impegno missionario della nostra Diocesi concretizzato in cifre. E' la somma più alta, e in totale e in percentuale, che la Diocesi di Oppido-Palmi ha espresso rispetto a tutte le altre Diocesi calabresi, di cui alcune anche più popolose.

E' con mo-

Ci sembra un invito per tutti anche per noi della Piana a far sempre di più per le missioni, e non solo in soldi. Per il bene della Chiesa e delle sue necessità missionarie non è mai troppo quello che si fa.

## DITTA RAG. SALVATORE ALAMPI

Riv. Autorizz. IBM Riv. Autorizz. Olivetti Synthesis

Macchine e mobili per Ufficio

Assistenza tecnica

Via Circonvallazione Nord 190 TAURIANOVA Tel. e Fax (0966) 612500

## **ACQUA VIVA**

il Mensile della tua
Diocesi che ti mette
al corrente della
sua vita quotidiana
e può fornirti valide
riflessioni per
vivere all'unisono
con le sue ansie
pastorali e da
protagonista affezionato.

QUINDI NON PUOI FARNE A MENO.

# ACQUA VIVA Mensile della Diocesi OPPIDO-PALMI

DIRETTORE RESPONSABILE
Pietro Franco

DIRETTORE GENERALE Antonio Siciliano

> REDAZIONE Alampi Vincenzo Franco Alfonso Marafioti Luigi Serreti Domenico

DIREZIONE E REDAZIONE Via A. M. Curcio 89014 Oppido Mam. (RC)

AMMINISTRAZIONE
Domenico Serreti
Curia Vescovile
Tel. e Fax (0966) 870303
C.C.P. N°. 13566896
Ufficio Cancelleria

Registrato al Tribunale di Palmi N.º 66 - 1993

Stampato presso la Bieffe Via M. Buerlarroti, 35 Tel. (0966) 932017 Polistena (RC)